IL PARTIGIANO NEL MULINO

LABORATORIO DI RICERCA ARCHIVISTICA SUL MULINO FENOTTI

Scuola secondaria di primo grado "Galileo Galilei" di Nave
classe 2D - anno scolastico 2013-2014

Comunità Montana di Valle Trompia

SIBCA VALLE TROMPIA Sistema dei Beni Culturali e Ambientali

Comune di Nave

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di NAVE

MULINO FENOTTI

Sommario

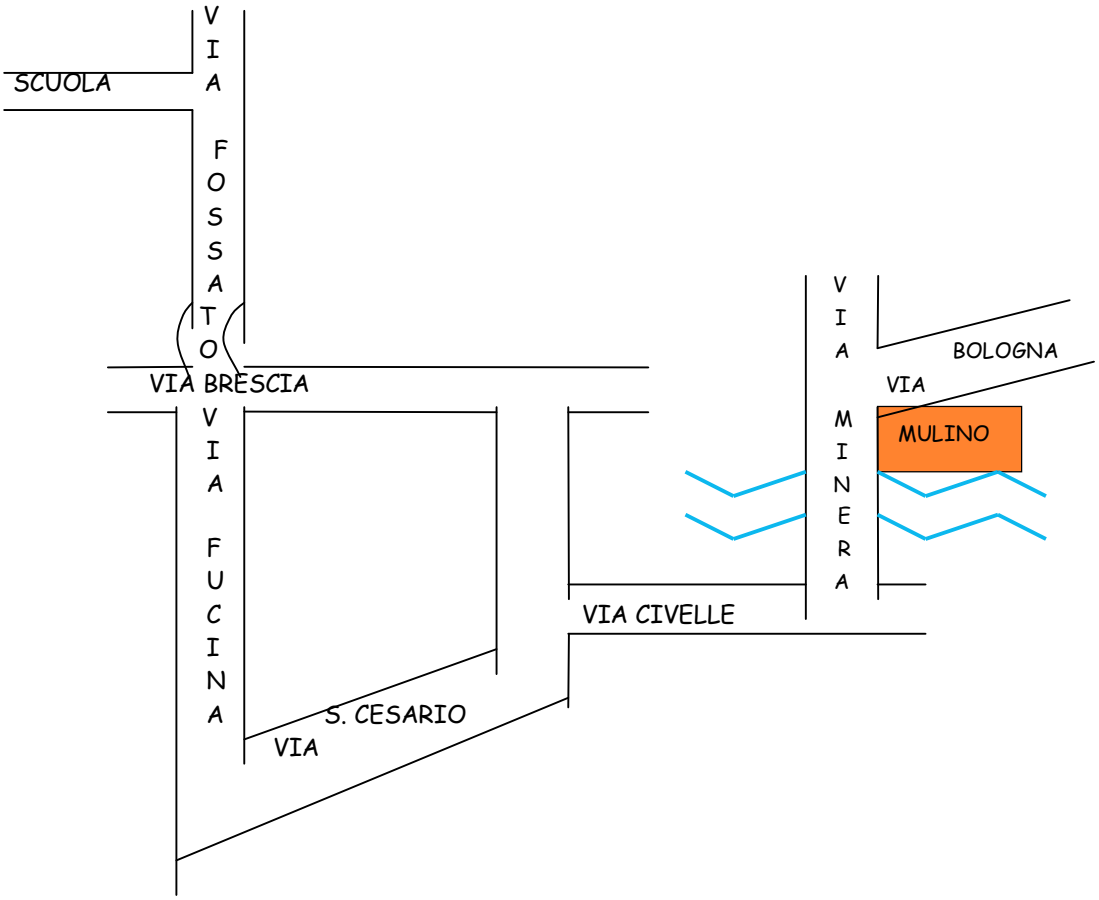
p. 3 La ricerca
p. 8 Il partigiano nel mulino
p. 22 Conclusioni
p. 23 I documenti
p. 37 L'intervista al mugnaio
p. 42 Ringraziamenti

In copertina: illustrazione di Gabriella Piardi

La ricerca

La classe 2D, della scuola Secondaria di primo grado "Galileo Galilei", durante i mesi di febbraio e marzo 2014, ha affrontato un percorso di ricerca storica, articolato su cinque incontri, con l'archivista Laura Soggetti, allo scopo di raccogliere informazioni sul mulino Fenotti, sito a Nave, in via Bologna.

Il primo incontro è avvenuto il 6 febbraio; con Laura abbiamo osservato dei documenti relativi al XIX e al XX secolo.
Dopo una conversazione nella quale sono emerse le tante domande che ci incuriosivano sul mulino, Laura ci ha diviso in gruppi e abbiamo analizzato i documenti che ci aveva procurato. Per rispondere alla domanda "Dove si trova il mulino?", abbiamo utilizzato una mappa catastale del 1923 e lo abbiamo individuato; successivamente, abbiamo definito la strada per raggiungerlo da scuola.



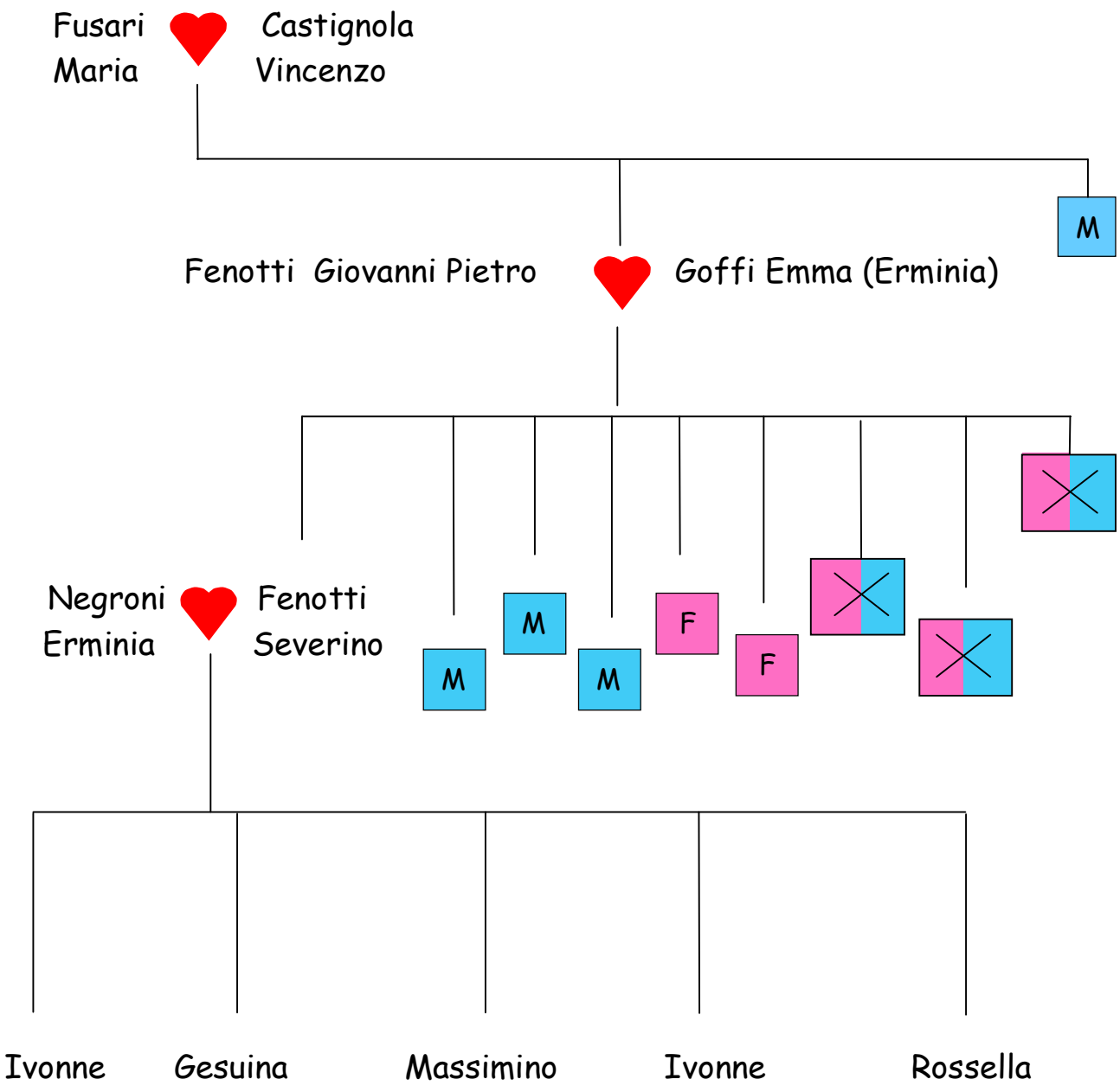
Laura ha poi distribuito un documento del 1944, nel quale la signora Emma Goffi, allora proprietaria del mulino, richiedeva un ampliamento dello stesso; da allora, il mulino avrebbe occupato non solo la sponda destra del Minera, il canale che lo lambisce e lo alimenta, ma si sarebbe affacciato anche sulla sponda sinistra. Abbiamo infine visionato alcuni documenti che riportavano le licenze di macinazione concesse nel paese di Nave; il più antico, del 1869, riguardava la nota tassa sulla macinazione.

Il giorno 14 febbraio ci siamo recati al mulino Fenotti, con le professoresse Pavia e Mainetti; giunti là, abbiamo incontrato Laura, la nostra esperta che ci aveva preceduto, e Claudio, il nipote di Severino Fenotti, l'ultimo proprietario del mulino, che ce ne ha spiegato il funzionamento e la storia.

Laura è tornata nella nostra classe il giorno 20 febbraio. In questa occasione, ci ha fornito nuovi documenti, tra i quali quello più suggestivo, perché antichissimo, del 1587; aveva ancora la "filza", un buco centrale che testimoniava l'antica modalità di conservazione cronologica dei documenti, tramite uno spago. Per comprendere la lingua del XVI secolo, è stato necessario leggerne la relativa trascrizione; testimoniava di una antica asta pubblica, avvenuta sulla piazza di Nave, per assegnare la licenza di questo mulino.
Poi abbiamo osservato la parte tecnica del mulino, cioè com'era organizzato e con che strumenti funzionava.

In seguito abbiamo analizzato le informazioni storiche: dal 1500 al 1700 il mulino era un ente caritatevole. Sul finire dell'Ottocento, è stato assegnato a Vincenzo Castignola, un granatiere di Sardegna in congedo. Nell'ultima parte dell'incontro, abbiamo ricostruito l'albero genealogico dei proprietari del mulino. Vincenzo Castignola, che nacque nel 1840, si sposò con Maria Fusari e da lei ebbe una figlia e un figlio, Faustino. La coppia, dopo la morte della prima figlia, tenne a balia, alla quale, dal 1923, fu affidata la gestione del mulino, in cambio del suo impegno ad accudire gli anziani genitori adottivi e il fratellastro.

Emma si sposò con Giovanni Pietro Fenotti e insieme ebbero nove figli, tre dei quali sono morti bambini; sopravvissero due femmine e quattro maschi; tra questi, c'è l'ultimo proprietario: Severino. Severino si sposò con Erminia Negroni e da lei ebbe cinque figli: Ivonne e Gesuina (morte pochi giorni dopo la nascita), Massimino, Ivonne e Rossella.
Abbiamo ricostruito l'albero genealogico:



Non era previsto un quarto incontro, ma la nostra classe si è dimostrata così interessata all'argomento, che abbiamo deciso di proseguire con l'elaborazione di un testo narrativo. Abbiamo costruito una linea del tempo, sulla quale abbiamo inserito le date di tutti i documenti che avevamo visionato. Il periodo che ci è sembrato più interessante per il nostro racconto storico è stata la seconda guerra mondiale. Abbiamo scelto di ambientarlo precisamente nel 1944, anno dell'ampliamento del mulino, e abbiamo concordato che il protagonista fosse un partigiano.

Ci servivano nuovi documenti. Il quarto incontro infatti è avvenuto il 6 marzo all'archivio storico di Nave. Laura ha guidato la nostra ricerca, partendo dal computer, dove i documenti sono ordinati per argomento ed in ordine cronologico. Abbiamo cercato notizie che attestassero la presenza di partigiani in Nave e documenti che facessero emergere le condizioni di vita a quel tempo. Sul computer era evidenziata sia la busta che il fascicolo nel quale era conservato ogni documento. Abbiamo cercato nell'archivio, che odorava di muffa, tutti i faldoni, poi abbiamo selezionato e fotografato i documenti che potevano dimostrarsi significativi. Tutto il materiale d'archivio su cui si basa il nostro racconto è stato scannerizzato da Laura e allegato a questo lavoro.

Nell'ultimo incontro, il giorno 13 marzo, Laura ci ha portato nuovi documenti, tra i quali uno che attestava il bombardamento che ha colpito la zona di Conicchio, il giorno 15 novembre 1944, alle ore 17, uno che citava i vantaggi per chi avesse favorito la cattura dei partigiani e uno che evidenziava i problemi di approvvigionamento alimentare di Nave.
Con la professoressa Pavia, abbiamo fatto un brainstorming per creare una scaletta di un racconto storico. L'elemento fantastico è la presenza del partigiano Gigi nel mulino (che poi sarà il narratore anziano della storia), mentre la componente storica è ricavata da tutte le nostre fonti.

Successivamente siamo stati divisi in sei gruppi, ognuno dei quali aveva il compito di affrontare uno dei punti della nostra scaletta, che, in ordine, così si compone:

- Il nonno Luigi, in un lungo flash back, racconta al nipote la sua storia di partigiano:

    - *Il ferimento*
    - *Arrivo al mulino*
    - *Vicende al mulino*
    - *Ritorno in montagna*

- Commenti di nonno e nipote
- Ringraziamenti e citazioni dei documenti

Il nostro lavoro è finito con l'assemblaggio dei nostri contributi da parte della professoressa Pavia.

Gli obiettivi del percorso sono stati:

- Capire la storia e il funzionamento di un mulino
- Comprendere che la storia si costruisce attraverso l'analisi e il confronto di fonti di diverso tipo
- Creare un racconto storico
- Scoprire com'era la vita durante la guerra
- Scavare tra i documenti per scoprire la storia di Nave

Commento:

Questa attività è stata molto interessante, ci ha aiutato a capire come si svolge una ricerca storica.

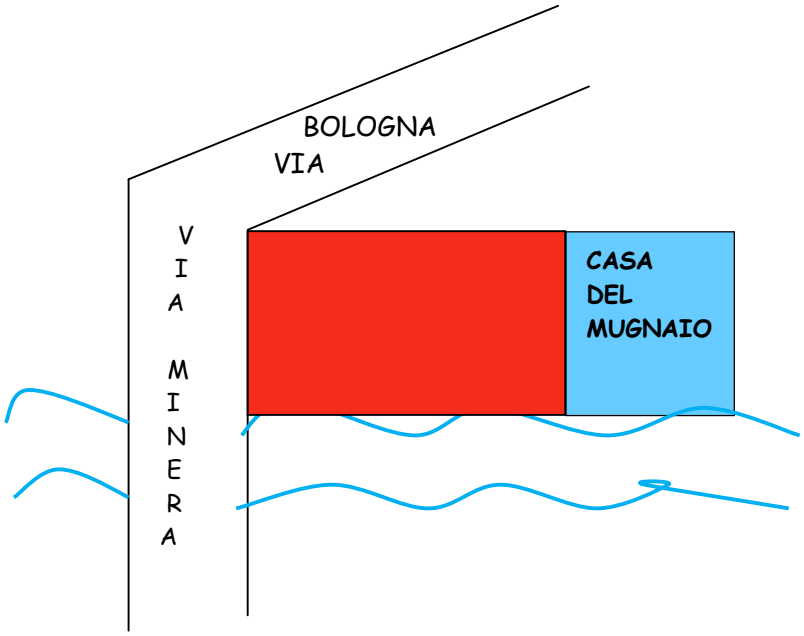
Siamo anche riusciti a cogliere dei parallelismi tra la storia di oggi e quella del passato.

Questo lavoro ci ha permesso di lavorare sia in gruppo che individualmente e ognuno di noi ha portato il proprio personale contributo.

Speriamo vivamente che questo progetto venga proposto anche alle classi successive, così che possano anche loro curiosare nella storia di Nave.

Siamo molto grati ai nostri professori per averci proposto un lavoro così stimolante.

Curiosità:



Il partigiano nel mulino

Il nonno parte per una vacanza con il nipote

Luigi Bianchi si svegliò all'improvviso, alle ore 6.30 del mattino, con un fastidioso e prolungato "Driiiiin"; c'era ancora buio. Borbottò: "Perché è suonata la sveglia così presto? Ah! Certo! Devo andare a prendere mio nipote Claudio!" Euforico per la vacanza che lo aspettava, partì e arrivò a casa del nipote, che lo stava aspettando e che scese appena lo vide.
E da Brescia partirono per la montagna.

Claudio era entusiasta, perché avrebbe trascorso le vacanze di Pasqua con suo nonno al Gaver.
Luigi, che voleva apparire un nonno un po' burbero e provocare il nipote, chiese a Claudio: "Quanti compiti hai da fare?" Lui, tranquillo, rispose: "Molto pochi, devo studiare però tutta la seconda guerra mondiale, nonno... Tu che eri un partigiano, ti ricordi qualcosa successo in quel tempo?" "Certo che mi ricordo! Dopo, quando comincerai a fare i compiti, ti spiegherò tutto". Ma Luigi non avrà la pazienza di attendere!

Il nonno inizia il suo racconto

Pensieroso, mentre stava percorrendo via Conicchio, Luigi commentò: "Mi ricordo molto bene di questo posto!". "Che cosa nonno, cos'è che ti ricordi molto bene?". " Io sono stato qui a Nave, Claudio, quando ero partigiano: c'era una famiglia di mugnai che mi aveva accolto. Ero ferito, e tutti i componenti di quella famiglia, nonostante fosse molto pericoloso, mi hanno curato. Sono stato nascosto da loro per molti mesi, così che non mi trovassero i Tedeschi. Non mi ricordo tutto di quei tempi, perché avevo solo vent'anni… adesso ne ho sessantacinque! E' quasi trascorso mezzo secolo!" Sorrise, ma un velo di tristezza offuscò i suoi pensieri. Erano stati anni eccezionali, ma i soprusi e le violenze a cui aveva assistito lo avevano sconvolto.
Claudio interruppe i suoi pensieri: "Nonno, perché sei voluto diventare

partigiano?" I ricordi tornarono come un fiume in piena.
"Sai Claudio, in quei tempi, tutti volevano la libertà dell'Italia e c'erano solo due modi per farlo: o entravi a far parte dell'esercito italiano, oppure diventavi partigiano... io ho scelto di diventare partigiano, quindi sono andato da un mio amico, Gianni, e gli ho posto questa domanda: -Dove si radunano i partigiani?-. Lui mi ha risposto che si trovavano in un capannone e mi ha detto che mi avrebbe accompagnato. Mi conosceva: si fidava di me. Un nuovo arrivato poteva sempre essere una spia!
Quando sono arrivato là, il capogruppo dei partigiani mi ha rivolto una domanda alla quale per me è stato molto facile rispondere: "Perché sei qua?" Io ero convinto, ero sicuro della cattiveria dei nazisti e dei fascisti della Repubblica di Salò. Ho spiegato che volevo fare la mia parte per la libertà del nostro paese, e da lì in poi è iniziata la mia avventura da partigiano. Ti descriverò chi era il partigiano Chihuahua, questo era il mio soprannome."
"Certo nonno, dai, parlamene, sono molto curioso!"
Con gli occhi che vagavano dalla strada al mondo di quasi cinquant'anni prima, Luigi iniziò la descrizione di se stesso in terza persona:
"Gigi, detto Chihuahua, ha vent'anni; è mingherlino, basso, ha il volto sporco, i capelli sono biondi e ricci, la fronte bassa, le sopracciglia e le ciglia sottili e corte, ha gli zigomi sporgenti, degli occhi grandi e dolci da vero sognatore. Adesso il suo sogno più profondo è quello di portare la libertà nella sua cara Italia. Il naso dritto e lungo sembra quello di un greco, ha la bocca grande e le orecchie a sventola e sono minute. La sua carnagione è abbronzata per le lunghe ore trascorse all'aperto. Ha le guance scarne per i digiuni forzati, rese più sbarazzine da due simpatiche fossette; il mento è sporgente; le labbra sono carnose, i denti anneriti, ma chi può lavarsi spesso i denti in montagna?!. E poi fumava come un turco!"
La sua roca risata si alzò nell'abitacolo, coinvolgendo anche Claudio. Proseguì la descrizione.
"Ha la voce suadente, nel parlare è amichevole e per i suoi compagni darebbe la vita!"
Luigi guardò con affetto il nipote. Lo sentiva più vicino, perché stava condividendo con lui un periodo drammatico ma fantastico e che lo rendeva fiero della sua vita.

Anche Claudio era emozionato e orgoglioso di suo nonno. "Mi sembra di vedere un eroe!"
"Anch'io mi sentivo così, un eroe che non aveva altra scelta che combattere per riconquistare la libertà." Poi continuò: "Già ero agile prima di diventare partigiano, ma la vita sui monti mi ha reso atletico, disinvolto, in grado di muovermi rapido e felpato come un gatto.
Ho vissuto tante esperienze, ma la più drammatica delle mie esperienze da partigiano è consistita nel raggiungere insieme ad alcuni compagni l'eremo di San Giorgio; prima di partire ci hanno dato fucile, munizioni e coltello. Ci siamo incamminati che erano ormai le cinque/sei del pomeriggio. Il viaggio è stato lungo e faticoso visto che mi muovevo con uno zaino da trenta chili. Verso le sette di sera abbiamo avvistato l'eremo. Siamo rimasti acquattati nel bosco per un'ora, per cogliere se ci fossero dei movimenti sospetti. Poi ci siamo mossi.

Il ferimento

Siamo passati davanti all'Eremo alle nove di sera e un gruppo si è fermato lì e si è riparato nella chiesetta. Da qui avrebbero osservato gli spostamenti dei Tedeschi. Un altro gruppo, insieme a me, ha proseguito verso valle in cerca di un riparo; abbiamo trovato dei segnali che ci indicavano i vari sentieri per tornare a valle, e allora abbiamo proseguito. Un po' defilato dal sentiero, al riparo dalla vista, abbiamo trovato un casottino abbandonato. All'esterno, come fosse un fossato degli antichi castelli, abbiamo piazzato delle bombe. Sai a quel tempo, a Nave, c'era un deposito di esplosivi; ricordo che era della ditta Anelotti. E' lì che abbiamo rubato la polvere per costruire le nostre mine rudimentali. Ci siamo riparati nel casottino, convinti di essere al sicuro e protetti. Abbiamo iniziato a mangiare. Avevamo solo qualcosa di duro: pane secco o croste di formaggio che trovavamo nelle tasche.
Sapevamo che sarebbe stato pericoloso accendere fuochi, perché i nostri amici ci avevano avvisato che era in corso un rastrellamento. Infatti, all'improvviso, abbiamo sentito alcuni spari… Abbiamo temuto che provenissero dall'Eremo, dove c'erano i nostri compagni. Non potevamo tornare in cima, perché eravamo troppo pochi e male armati. Poi abbiamo

sentito uno sparo isolato. Solo alla fine della guerra, ho scoperto che era stato fucilato un mio compagno, che i Tedeschi erano riusciti a catturare.
Inquieti e preoccupati, abbiamo preparato le nostre cuccette, per provare a dormire.

Più tardi, abbiamo sentito dei rumori provenienti da fuori: allora furtivamente siamo usciti… Il nostro peggior incubo si è avverato: abbiamo visto i Tedeschi. Le bombe che dovevano proteggerci non sono esplose, forse la polvere si era inumidita; siamo scappati nella direzione opposta rispetto a quella da cui erano arrivati i Tedeschi. Io ho corso più che potevo, ma sentivo fischiare vicino a noi pericolosamente tantissimi proiettili.
Io correvo veloce tra gli alberi e ad un tratto ho visto una buca, ma era lontana; era però l'unica mia salvezza. Stavo per raggiungerla, quando sono inciampato in un tronco. Con un ultimo rapido scatto, sono riuscito a rialzarmi e a nascondermi nella buca. I Tedeschi mi cercavano, ma non mi hanno trovato. Dopo un periodo che mi è sembrato infinito, se ne sono andati. Sono rimasto nascosto nella buca, insieme ai vermi e alle talpe, e dopo aver acceso un fiammifero per vedere il luogo in cui mi trovavo, mi sono rannicchiato e mi sono addormentato per la stanchezza, ma con la paura che i Tedeschi tornassero e mi scoprissero.
Dopo un paio di ore di sonno agitato, mi sono svegliato e non sapevo più dove fossi.
Sono rimasto in quella misera buca fino a quando non mi è tornata la memoria, allora ancora impaurito sono stato lì, ad aspettare qualche segno di "vita", ma niente. Ho deciso di precipitarmi verso il bosco, ma, ahimè, un drappello era rimasto nelle vicinanze e all'improvviso alcuni soldati mi hanno visto e hanno iniziato a sparare. Mi hanno colpito alla gamba destra e sono caduto in un dirupo. Mi sono ammaccato tutto, ma almeno i Tedeschi hanno perso le mie tracce. In un primo momento non ho sentito dolore, ma più tardi, quando sono riuscito a muovermi nel bosco per trovare riparo, la ferita faceva un male tremendo.
Ho strappato un pezzo della mia camicia e l'ho legato intorno alla ferita, in modo che non si infettasse e soprattutto che il sangue si fermasse.

Stanchissimo, ho ripreso a camminare e, dopo un breve tragitto, davanti a me è apparsa un'immagine sconvolgente: c'erano dei partigiani morti; alcuni li conoscevo e altri no, ma ti assicuro che è terribile vedere degli amici, con cui avevi scherzato il giorno prima, lì, davanti a te, morti!
Mi sentivo rabbioso e tristissimo, perché pensavo alle loro famiglie, così devastate da una terribile guerra. In quel momento ho pensato a quanto fossi "fortunato" ad essere ancora vivo, e così ho ripreso con nuova grinta il viaggio… Dovevo continuare la lotta anche per loro!"
"Nonno", interruppe Claudio "dev'essere stato terribile! Sai che adesso capisco meglio tutte le volte in cui mi ha invitato a smetterla di lamentarmi per lo studio e a considerarmi fortunato!"
"Mi fa piacere! Bravo, Claudio. Ma adesso lasciami proseguire. Dopo un paio di chilometri di faticosissimo e dolorosissimo cammino, stremato, mi sono sdraiato per terra e mi sono addormentato.
Quando è arrivata la mattina, mi sono svegliato e ho ripreso il viaggio in quel bosco pieno di insidie, e dopo poco ho intravisto tra gli alberi un maestoso campanile e così ho capito che ero vicino al centro abitato; ho camminato e camminato fino a quando non ho sentito delle voci strane, quindi mi sono nascosto dietro un albero e, quando quelle voci sono arrivate, ho visto che purtroppo, erano i "terribili" Tedeschi.
Anche questa volta la mia buona stella mi ha aiutato: non mi hanno notato. Sono riuscito a scappare due volte ai Tedeschi! Grandioso! Ero proprio fortunato!!!
Ho zoppicato a lungo, con la gamba che faceva male e la fame che saliva alle stelle; a un certo punto ho visto un'infinita distesa di grano non ancora raccolto e mi sono sdraiato a riposare.
Al risveglio, ho sentito dei rumori sul sentiero, dietro un cespuglio, mi sono bloccato, col terrore di trovarmi di fronte un nazista. Ho cercato di vedere cosa fosse, mi sono avvicinato, molto nervoso, e ho visto una macchia che si muoveva, di colore rosso chiaro e… mi sono intenerito notando una piccola volpe.
Rilassato, ho ricominciato a concentrarmi sulla mia ferita; per il troppo caldo, aveva ricominciato a sanguinare. C'era una fontanella per rinfrescarmi e ne ho approfittato anche per disinfettare la ferita.

Sulla strada, ho intravisto un carro carico di sacchi di farina, trainato da un asinello, con un contadino che lo guidava. Ho cercato di alzarmi per farmi vedere. Non avevo scelta: stavo così male che dovevo fidarmi e sperare che non fosse un fascista. Lui si è avvicinato e mi ha chiesto se volessi un passaggio. Ha capito subito che ero un partigiano e, nonostante sapesse quali fossero le leggi brutali per chi avesse aiutato i partigiani, mi ha assicurato che mi avrebbe nascosto sotto i sacchi di grano che stava andando a macinare.

L'arrivo al mulino

Riuscivo a malapena a muovermi, però, con tutta l'adrenalina che avevo accumulato, mi sono sforzato e sono riuscito a sedermi sul carretto che mi avrebbe portato in un rifugio che per me rimarrà speciale: un certo Mulino Bologna; il contadino è andato nella stalla a prendere il cavallo e le briglie e l'ha agganciato al carretto di legno, perché il viaggio fosse il più rapido possibile.

Il percorso è stato pericoloso perché, dove ora vi è la "Cartiera Pernis", in località Valle, dei soldati tedeschi avevano creato un posto di blocco. Appena l'ho scorto, mi sono disperato, ero certo ormai della mia morte e di quella del mio salvatore.

Mi sentivo in colpa per avergli permesso di aiutarmi. Rimasi comunque nascosto, immobile.

Quando toccava quasi a noi essere controllati e perquisiti, un ufficiale tedesco ha informato che i partigiani non sarebbero passati dalla strada, ma che erano stati avvistati su vari sentieri montani; in pochi secondi, i Tedeschi si sono dileguati.

Mi sono sentito svenire per il sollievo!

Abbiamo ripreso il cammino. Ogni buca mi faceva sobbalzare e contorcere dal dolore, quando finalmente, svoltato in via Bologna, mi è apparso il mulino.

Ti porterò a visitarlo un giorno!" "Sì, nonno, sono molto curioso!"

"Al mulino , il signor Fenotti e sua moglie Emma Goffi mi hanno accolto con piacere, ma era inevitabile che lo facessero anche con una grande preoccupazione. La sentivo nell'aria e la comprendevo bene! Ma erano dalla mia parte e il loro coraggio fu più forte della paura.
Mi hanno squadrato e, viste le mie minute dimensioni hanno deciso di nascondermi nella zona dove si stavano svolgendo dei lavori di ampliamento del mulino, in un piccolo locale dove avrebbero collocato la turbina. Se fossero arrivati i Tedeschi, con la scusa dei lavori, forse non sarebbero entrati.
Sono stato trasportato a fatica all'interno del mulino dal mugnaio e dal suo giovane figliolo. Per non destare sospetti, non hanno acceso nessuna luce, per rispettare le direttive sull'oscuramento.
Le due figlie del mugnaio mi hanno portato acqua e cibo a sufficienza per togliermi giusto la fame che avevo da giorni per il mio lungo viaggio. Mentre cenavo, ho raccontato qualche episodio della mia storia, in particolare l'episodio del ferimento.
Ero esausto e la gamba mi faceva malissimo. Pulsava. Sanguinava . Avevo ancora la camicia avvolta attorno al femore, tutta sporca.
Mi hanno avvolto in una coperta di lana, vecchia ma calda.
Sentivo il calore che si diffondeva in tutto il mio corpo. Finalmente, dopo il freddo che avevo accumulato per la paura e i dolore, quando ero incastonato fra i sacchi di farina, potevo godere di un piacevole tepore.
Mi hanno disinfettato le ferite. Ho lottato fra gioia e dolore... Erano circa le due di notte...
I Fenotti non avevano nulla con cui fasciarmi, né garze né benda.
Severino, figlio dei proprietari, un ragazzino circa della tua età, è andato a cercare le bende, col buio pesto e sfidando il coprifuoco.
Il coprifuoco durava dalla mezzanotte alle cinque e c'era una direttiva che imponeva anche l'oscuramento."
"Ma nonno, spiegami meglio: cosa sono il coprifuoco e l'oscuramento esattamente?" "Nessuno poteva uscire da casa per cinque ore, dalla mezzanotte alle cinque. Al tramonto, le case e tutti gli edifici del paese, compreso il mulino, venivano oscurati, cioè si impediva che dalle finestre

uscisse una qualsiasi luce: si riparavano con coperte e vecchi sacchi di farina; così non si rivelava la propria presenza al passaggio degli aerei bombardieri. Pensa che un giorno di novembre, verso le cinque, c'era già buio, abbiamo sentito un boato: era un aereo che ha colpito la zona di Conicchio: ha ucciso una persona, ne ha ferite altre e ha colpito anche del bestiame, pecore e cavalli, che all'epoca erano molto preziosi. Noi qui a Nave eravamo in una zona decentrata, ma prova ad immaginare che paura in città: i bombardamenti lì erano frequenti!
Severino aveva corso un terribile rischio decidendo di andare dal dottore, perché era già passata la mezzanotte e i soldati sparavano a vista! Quando è tornato, ci ha raccontato di essersi nascosto più volte tra i cespugli. C'erano inquietanti fruscii, i rumori della notte, e lui continuava a vedersi davanti le immagini di quei poveri ragazzi, della sua età o poco più grandi di lui, che i Tedeschi avevano giustiziato e poi esposto al pubblico, per suscitare il terrore della gente.
La conosci Claudio quella poesia di Quasimodo che descrive lo strazio della mamma di un giovane partigiano che scopre il figlio appeso al palo del telegrafo?"
"Certo nonno" intervenne Claudio, "l'abbiamo studiata quest'anno. Ricordo una sinestesia molto efficace che ha commentato la prof. e che mi ha colpito per la potenza dell'immagine, -*l'urlo nero*-: permette di immaginare il dolore inconsolabile di quella povera madre. Ma continua, come se l'è cavata Severino?"
"Ha attraversato campi di grano, alti già sessanta/settanta centimetri, propizi per accucciarsi ogni volta che sentiva un pericolo e in venti minuti ha raggiunto lo studio del dottore.
Con titubanza ha bussato alla porta e un uomo impacciato dal sonno e dalla stazza corpulenta gli ha aperto e lo ha fatto entrare frettolosamente.
-Cosa vuoi?- gli ha chiesto in modo rude –Lo sai che è vietato uscire a quest'ora? Vuoi farti arrestare?- -Mi servono delle bende, mio papà si è ferito al mulino- ha risposto pronto Severino. Il medico ha annuito e gli ha consegnato il necessario per alcune medicazioni. Poi l'ha invitato ad andarsene in fretta, raccomandandogli però, se il padre non si fosse ripreso rapidamente, di portarlo in studio l'indomani.

Severino ha ringraziato, contento che il medico non avesse fatto troppe domande e ha ricominciato a correre verso casa.
Non ha avuto il tempo di entrare a casa e consegnare le bende, che si è sdraiato, stremato dalla fatica e dalla paura, in un angolo della stanza, e ha cominciato a dormire.
Sai, era proprio un bravo ragazzo: trascorreva al mulino giorno e notte, dormendo spesso sui sacchi, e collaborava con gentilezza e determinazione, fiero di poter essere d'aiuto, mentre i suoi fratelli più grandi erano in guerra. Era capace di gestire da solo l'"engorgada": era la procedura per ripristinare il quantitativo sufficiente di acqua nel bacino di raccolta. Quando era necessario pulire le grate che filtravano l'acqua del Minera, il canale che alimentava il mulino, lui era a disposizione, poteva essere di giorno ma anche di notte."
"Va bene, nonno" interruppe Claudio "non mi lamenterò più delle fatiche della scuola!" E strizzò l'occhio al nonno, che sorrise e proseguì il suo racconto.

"Mentre mi stavano medicando, ho sentito una figlia di Emma urlare: -Stanno arrivando i Tedeschi!-

L' ho vista scendere le scale e poi, nel vedermi, all'improvviso svenire; ero pieno di sangue e non riuscivo a muovermi; Emma e suo marito mi hanno portato in una nicchia vicino ad un piccolo locale, destinata alla nuova turbina. Hanno chiuso quella strana porta, lasciandomi lì, da solo."

"Senti, nonno, ma non hai avuto paura? Quanti spaventi in poche ore!"

"Sì, tantissima: ero agitatissimo, anche perché, se mi avessero visto, non avrei potuto neanche cercare di scappare!

Dopo pochi istanti, ho sentito la porta del mulino aprirsi e due soldati che dicevano: -Qui essere luce! Nein! Perché? No rispettare oscuramento!?- Subito Emma ha risposto: -Un piccolo guasto, nulla di grave, spegniamo subito! Gradite qualcosa?- Si sono fatti ingolosire e hanno risposto: -Volere tre sacchi farina e uno grano!- I Fenotti rapidamente hanno portato loro ciò che chiedevano.

I soldati hanno aggiunto: -Ancora quattro sacchi farina e noi non dire niente, ok?- Emma sapeva che con quei sacchi avrebbe perso moltissimo: il prezzo della farina si era alzato, a causa della penuria di alimenti, cosa che favoriva il mercato nero; ma a malincuore ha accettato il ricatto.

"Senti nonno, ma come funzionava il mercato nero?"

"Vedi, è semplice: si trattava di contrabbandieri che vendevano a prezzo altissimo il cibo e altre cose, così quando finiva qualcosa, si ricorreva al mercato nero. Per esempio: un fornaio poteva dare solo una piccola quantità di pane a una famiglia e, se ne serviva ancora, non poteva consegnarla, quindi si andava da questi truffatori, capito?"

"Sì! E' molto triste che qualcuno approfittasse delle sventure della gente!"

"Già, ma riprendiamo: i due soldati hanno perquisito tutto il mulino, io li ho percepiti mentre controllavano la portata dell'acqua, erano vicinissimi: in quel momento ho sentito il sangue gelarmi nelle vene, poi sono rientrati e hanno detto: -Tutto a posto, noi andare-.

I soldati hanno salutato con un cenno, come se non fosse successo nulla. Io sono rimasto lì per più di un'ora con la paura che tornassero; poi, sono stato trasportato all'esterno, dove mi sono lavato e mi hanno consegnato dei vestiti, camuffandomi anche con un grande grembiule bianco; erano quasi le tre del mattino quando sono sprofondato nel sonno.

Non dimenticherò mai più quella lunghissima notte".

Vicende al mulino

L'automobile stava percorrendo la splendida cornice del lago d'Idro, ma Claudio non si fece distrarre e si informò: "Ma ci sono stati altri momenti di paura, nonno?"
"Paura? Non era mai paura, era sempre terrore allo stato puro! Pensa che un giorno, un gruppo di fascisti e di nazisti ha fatto irruzione all'interno del mulino. Credo che qualcuno avesse fatto una soffiata: avevano forse

detto che di notte il mulino funzionava con una potenza maggiore rispetto al giorno. Sai, c'erano delle spie che avrebbero fatto ammazzare una persona pur di prendersi le 1800 lire di premio che spettavano a chi avesse permesso di arrestare un partigiano. Però, ora che ci penso: nel 1944, oltre al premio in denaro, c'era la possibilità di far liberare un proprio familiare che fosse stato deportato in Germania. La tentazione per alcuni era forte.
Ma tornando al mulino, era proprio vero: entrava più acqua di notte, perché così la ruota girava più velocemente e aumentava la produzione; il quantitativo in esubero era destinato ai partigiani e alle famiglie povere del paese che non avevano a sufficienza del cibo concesso con la tessera.
Proprio la notte precedente rispetto a questa ispezione, i partigiani erano venuti al mulino, come spesso facevano, sia per salutarmi che per ottenere cibo e informazioni in paese; anche quella notte, dicevo, avevano portato via la farina preparata per loro. Sai, Claudio, lasciavano sempre la ricevuta di ciò che avevano requisito, promettendo che alla fine della guerra i debiti sarebbero stati risarciti. E ciò è avvenuto davvero!
Tornando a quella sera, sentendo l'arrivo dei fascisti, Severino, che era giovane ma forzuto, mi aveva aiutato a spostarmi in fretta e furia vicino ad una delle chiuse, un luogo nascosto. Così i fascisti, durante il loro controllo, non hanno trovato niente: né la farina, né, fortunatamente, me!
Quotidianamente, sono stato accudito da una sorella di Severino… Che testa! Non ne ricordo il nome! Io la chiamavo Piccola, perché era minuta, come me.
Ce l'hai la morosina, tu Claudio?" disse il nonno guardando di sfuggita il nipote. Lui arrossì, e cercò di cambiare discorso per riportarlo nuovamente sul nonno: "Ma… Nonno! Non dirmi che ti sei innamorato della crocerossina!?"
"Eh già, ho affrontato con coraggio tutte le medicazioni che mi sono state fatte e ci sono riuscito perché quell'angelo mi sussurrava gentili parole durante tutta la procedura. Piano piano, abbiamo cominciato a conoscerci, a raccontarci reciprocamente le nostre vite, la situazione che stavamo vivendo e le nostre speranze per il futuro.
Lei era molto timida e non mostrava apertamente i suoi sentimenti, ma io li ho intuiti e, una sera, ho posato un tenero bacio sulle sue labbra… Non

guardarmi così! A quell'epoca non ci si sbaciucchiava liberamente come adesso!" "Ma i suoi genitori erano d'accordo?"
"Assolutamente no! Un giorno suo padre ha trovato in un cassetto una mia lettera destinata a lei, l'ha letta e ha scoperto che ci piacevamo… è andato su tutte le furie! Si è arrabbiato soprattutto con sua figlia. Da allora, ci ha controllato a vista!"

Il ritorno in montagna

Claudio lo interruppe, perché temeva altre domande personali e, cambiando argomento, lo invitò a spiegargli se avesse fatto ritorno con i compagni combattenti. Il nonno ricordò: "E' vero, sì, una notte ho deciso di tornare con il mio gruppo, la 122^ Brigata Garibaldi: io stavo meglio e non potevo lasciarli da soli a combattere contro i nazisti! Mi mancavano tutti: Giuseppe, Re, Guglielmo, Dante e altri cari amici!
La causa scatenante la mia scelta di quel giorno è stato un imprevisto. Mi sono alzato la mattina presto, quando c'era ancora buio, ho acceso la luce e sbadatamente ho fatto cadere le assi appoggiate contro le finestre. I vicini si sono svegliati e hanno notato quel lume, ma soprattutto hanno visto me, anche se di sfuggita perché mi sono subito abbassato. Pochi giorni prima, avevano avuto un litigio con i Fenotti e temevo che, per vendicarsi, avrebbero raccontato tutto ai fascisti. Inoltre sapevo che un loro familiare era stato imprigionato in Germania. Come ti ho detto prima, denunciando un partigiano, avrebbero potuto chiedere in cambio che tornasse il loro caro. Non c'era tempo da perdere: la mattina successiva, ho raccontato l'accaduto alla signora Emma. Non sapeva cosa fare: si era affezionata a me, ma temeva una nuova perquisizione. Sai, nessuno si sentiva sicuro nella Repubblica di Salò: nazisti e fascisti non rispettavano nulla e nessuno: vigeva solo la legge dell'arroganza! Alcuni avevano visto requisire addirittura la loro abitazione dal comando militare germanico!
Tornando a noi: le mie condizioni erano decisamente migliorate, allora abbiamo stabilito che mi avrebbero riportato in montagna quel giorno stesso.
Eravamo all'inizio del 1945, la guerra stava continuando, ma iniziava a diffondersi la convinzione che i nazisti sarebbero stati cacciati.

I miei amici mugnai, mi hanno donato un caldissimo maglione di lana e una coperta pesante. Mi hanno nascosto in un carro in mezzo ai sacchi di farina… Mi sembrava di rivivere l'esperienza dell'arrivo al mulino, ma il mio stato d'animo era molto più ottimista rispetto a quello del viaggio compiuto tanti mesi prima!
Tutto era tranquillo e sereno, ma ad un tratto abbiamo visto un posto di blocco e Severino e suo fratello maggiore, che mi accompagnavano hanno pensato fosse meglio cambiare strada; si erano ricordati che c'era una scorciatoia meno pericolosa. Appena girato, abbiamo pensato che il peggio fosse passato, ma ci siamo accorti che un soldato ci stava seguendo: abbiamo allungato il passo, ma lui continuava a seguirci e allora i due mugnai si sono fermati e, con gran sangue freddo, gli hanno chiesto che cosa volesse.
Il soldato ha risposto: -Io avere ordine prendere sacchi farina!-
Una nuova terribile paura mi ha invaso: ho temuto che proprio ad un passo dalla mia meta venissi intercettato e ammazzato. Ho temuto che uccidesse tutti noi.
Severino e il fratello sono invece rimasti impassibili e, con calma sorprendente, hanno preso due sacchi, glieli hanno consegnati e poi hanno aggiunto che avevano delle consegne urgenti da fare e si sono congedati.
Il soldato non si è opposto: aveva ottenuto ciò che voleva!
Siamo partiti e dopo un'ora eravamo in montagna.
Sono trascorsi solo un paio di mesi da questa avventura e, a fine aprile, ci siamo trovati a festeggiare tutti insieme la LIBERAZIONE!
L'anno dopo, l'Italia, con un referendum, è diventata una Repubblica, ci sono state le elezioni e l'Assemblea Costituente ha elaborato la Costituzione, che è entrata in vigore l'1 gennaio 1948.
Tu sei fortunato, perché questa Legge Fondamentale permette a te e ai tuoi amici di vivere in una Democrazia, ma tanti sono morti per permettere questo, quindi tutti siamo tenuti a vigilare!"
Nonno Luigi si era infervorato e Claudio comprese la sua emozione.
"Grazie nonno, ti assicuro che studierò con piacere questo argomento e dedicherò a te e a tutti i tuoi compagni il bellissimo voto che voglio meritarmi!"

AUTORI:
CLASSE 2D
IL PARTIGIANO
NEL
MULINO

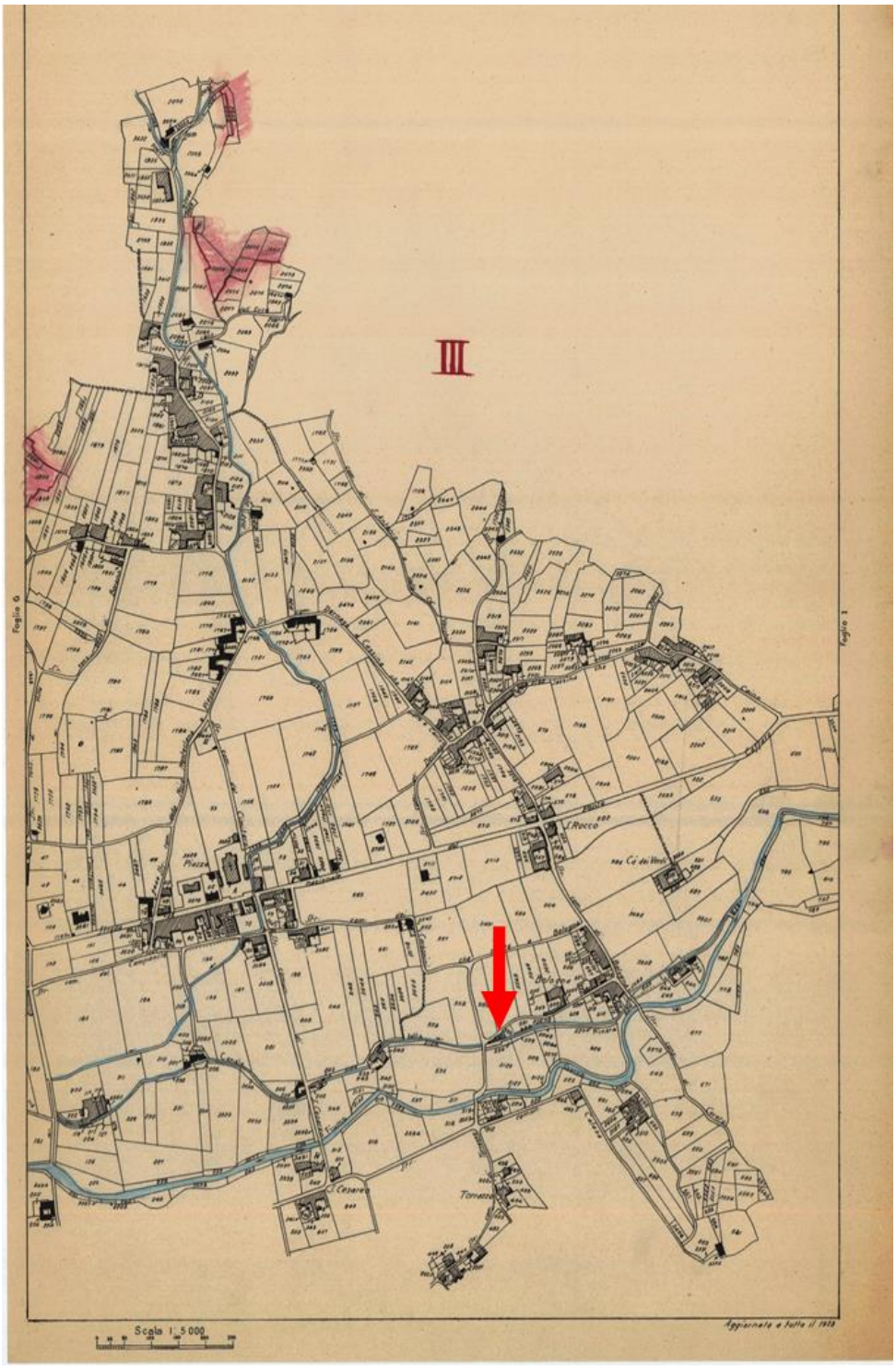
Conclusioni

Il nostro percorso si è articolato in vari incontri: alcuni a scuola, dove Laura ci ha presentato il lavoro e mostrato diversi documenti e dove abbiamo impostato il testo narrativo, uno al mulino, dove abbiamo raccolto molte informazioni che ci sono state fornite da Claudio Fenotti e uno all'archivio storico di Nave, dove abbiamo visionato i documenti che ci sono serviti per elaborare questo racconto.

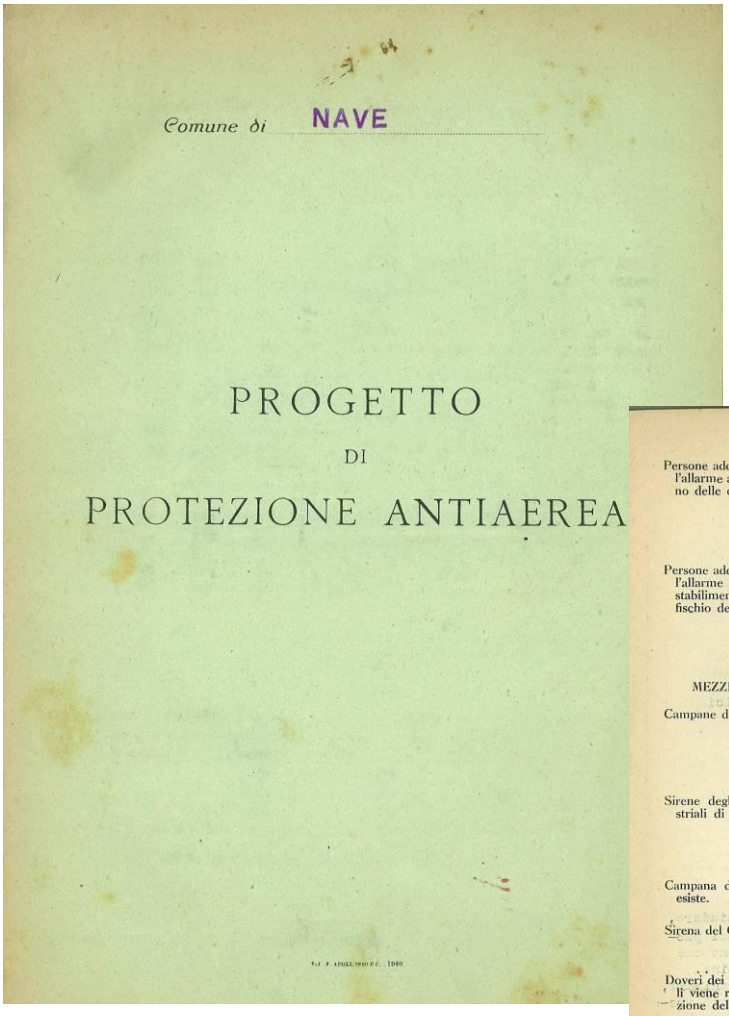
In questa storia nonno Luigi e suo nipote Claudio sono personaggi di fantasia, ma si inseriscono in un contesto documentato; sono presenti infatti molte informazioni e fatti storici che abbiamo ricavato: da fonti orali (intervista a Severino Fenotti e a sua moglie), documenti scritti dell'archivio di Nave, testi riguardanti la storia locale, siti internet e documenti materiali.

I documenti

che abbiamo utilizzato



1. Mappa catastale del territorio di Nave, anno 1923, Archivio Comunità Montana di Valle Trompia, mappe catastali. Grazie a questo documento abbiamo individuato la zona occupata dal mulino.

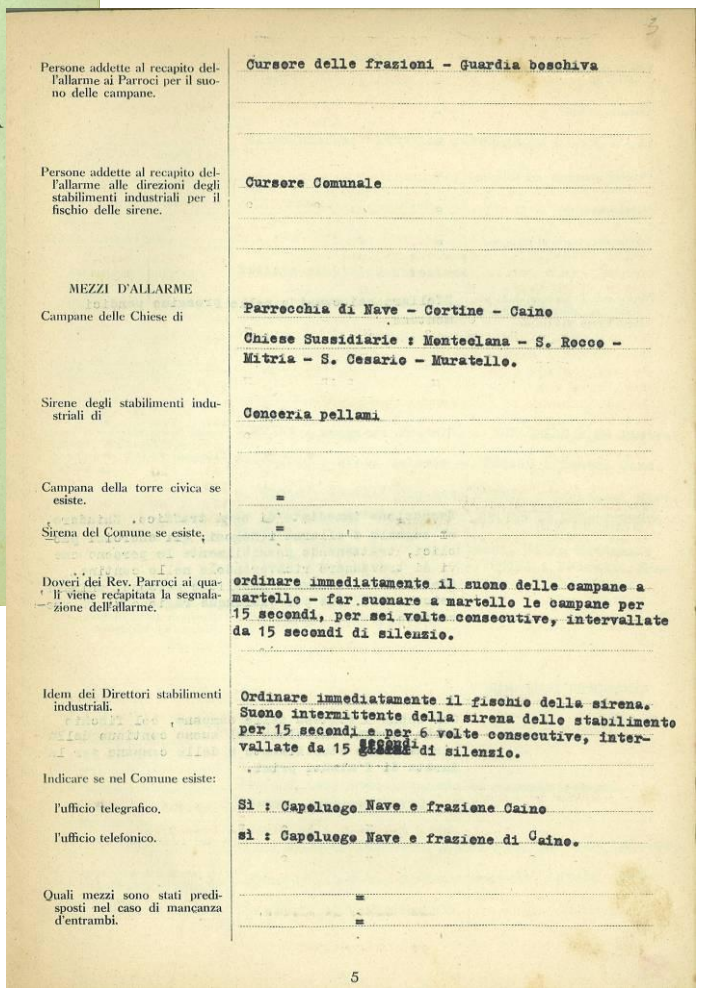


Comune di NAVE

PROGETTO

DI

PROTEZIONE ANTIAEREA



Persone addette al recapito dell'allarme ai Parroci per il suono delle campane.	Cursore delle frazioni - Guardia boschiva
Persone addette al recapito dell'allarme alle direzioni degli stabilimenti industriali per il fischio delle sirene.	Cursore Comunale
MEZZI D'ALLARME	
Campane delle Chiese di	Parrocchia di Nave - Cortine - Caino Chiese Sussidiarie : Monteclana - S. Rocco - Mitria - S. Cesario - Muratello.
Sirene degli stabilimenti industriali di	Conceria pellami
Campana della torre civica se esiste.	=
Sirena del Comune se esiste.	=
Doveri dei Rev. Parroci ai quali viene recapitata la segnalazione dell'allarme.	ordinare immediatamente il suone delle campane a martello - far suonare a martello le campane per 15 secondi, per sei volte consecutive, intervallate da 15 secondi di silenzio.
Idem dei Direttori stabilimenti industriali.	Ordinare immediatamente il fischio della sirena. Suone intermittente della sirena delle stabilimento per 15 secondi e per 6 volte consecutive, intervallate da 15 secondi di silenzio.
Indicare se nel Comune esiste:	
l'ufficio telegrafico.	Sì : Capeluogo Nave e frazione Caino
l'ufficio telefonico.	sì : Capeluogo Nave e frazione di Caino.
Quali mezzi sono stati predisposti nel caso di mancanza d'entrambi.	=

5

2. Progetto di protezione antiaerea, post 1940, ASC, b. 251 f. 4

N°7979/7B.

Deposito di vendita di esplosivi della Ditta Anelotti Anselmo Emilio nel Comune di Nave

L'anno 1943 XXI addì 18 del mese di giugno, nel Comune di Nave, frazione Cortine, la Commissione Tecnica Provinciale per gli esplosivi composta dei Signori:

1) D.r Ing. Cav. Luigi Alessandri Ingegnere Capo Erariale di Brescia
2) Cav. Uff. Filippo Tomatis Vice Questore di Brescia
3) Ten. Colonnello Cav. Emanuele Onnis Capo Sez. Staco. di Artiglieria di Brescia
4) D.r Ing. Francesco Zamboni Vice Comandante 16° Corpo Vigili del Fuoco di Brescia

con l'intervento del Sig. Anelotti Anselmo Emilio commerciante di Brescia e assistita dal Cav. Arturo Dal Min Impiegato di Polizia di Brescia ff. di Segretario, ha proceduto ad una visita di ispezione del deposito di vendita di esplosivi di prima categoria di proprietà del detto Anelotti, titolare della licenza.

La Commissione ha constatato che il detto deposito, per quanto riguarda la costruzione, il parafulmine a schermo reticolare che è ancora efficiente, la recinzione, l'abitazione del guardiano e le distanze, corrisponde alla descrizione fatta con precedenti verbali e da ultimo quello N°12865/7B. del 17 giugno 1942 XX e che sono osservate le norme di esercizio.

Alla custodia del detto deposito sono tuttora addetti i guardiani giurati armati Minelli Giovanni Angelo di Antonio e Loda Luigi fu Carlo, i quali si attengono alle modalità di servizio risultanti dal prospetto approvato dal Questore e che ciascuno tiene presso di se.

Si è trovato in servizio il Minelli il quale portava il distintivo di riconoscimento.

In deposito si è riscontrata una giacenza di Kg. 691,900 di esplosivi di prima categoria che corrisponde alle risultanze contabili del registro, che risulta tenuto in modo regolare e aggiornato.

Nulla avendo da eccepire, la Commissione esprime parere favorevole alla continuazione dell'esercizio del menzionato deposito per il quantitativo già autorizzato di chilogrammi millecinquecento di esplosivi di prima categoria.

Letto, confermato e sottoscritto.

fir.ti Alessandri-Tomatis-Onnis-Zamboni-Anelotti-Dal Min

E' conforme all'originale
Brescia, 22 giugno 1943 XXI
L'Impiegato di Polizia

3. Relazione di visita al deposito di esplosivi della ditta Anelotti Anselmo Emilio, 18 Giugno 1943, *ASC*, b. 475, f. 2.

5898

28 febbraio 4 I°

Generi alimentari

Alla PREFETTURA di BRESCIA

Mi pregio comunicare che stamanifestandosi malcontento nella popolazione per i notevoli ritardi che subisce il rffornimento dei generi alimentari, malcontento di cui è stato fatto cenno anche nelle relazioni mensili di questo Comune.

Infatti:

Le patate non vengono più distribuite dal mese di settembre 1942.

La carne manca da un mese. Nel mese di febbraio non è stata fatta alcuna distribuzione. Le cartoline che vengono inviate dall'Ente della Zootecnia per il prelevamento presso agricoltori locali non possono avere esito, in quanto gli agricoltori stessi dimostramo di aver già eseguite le consegne ai vari raduni.

L'olio, nonostante ne fosse stato promessa una razione di ½ decilitro, non è mai giunto.

Grassi suini non sono stati inviati.

La marmellata non giu,ge regolarmente.

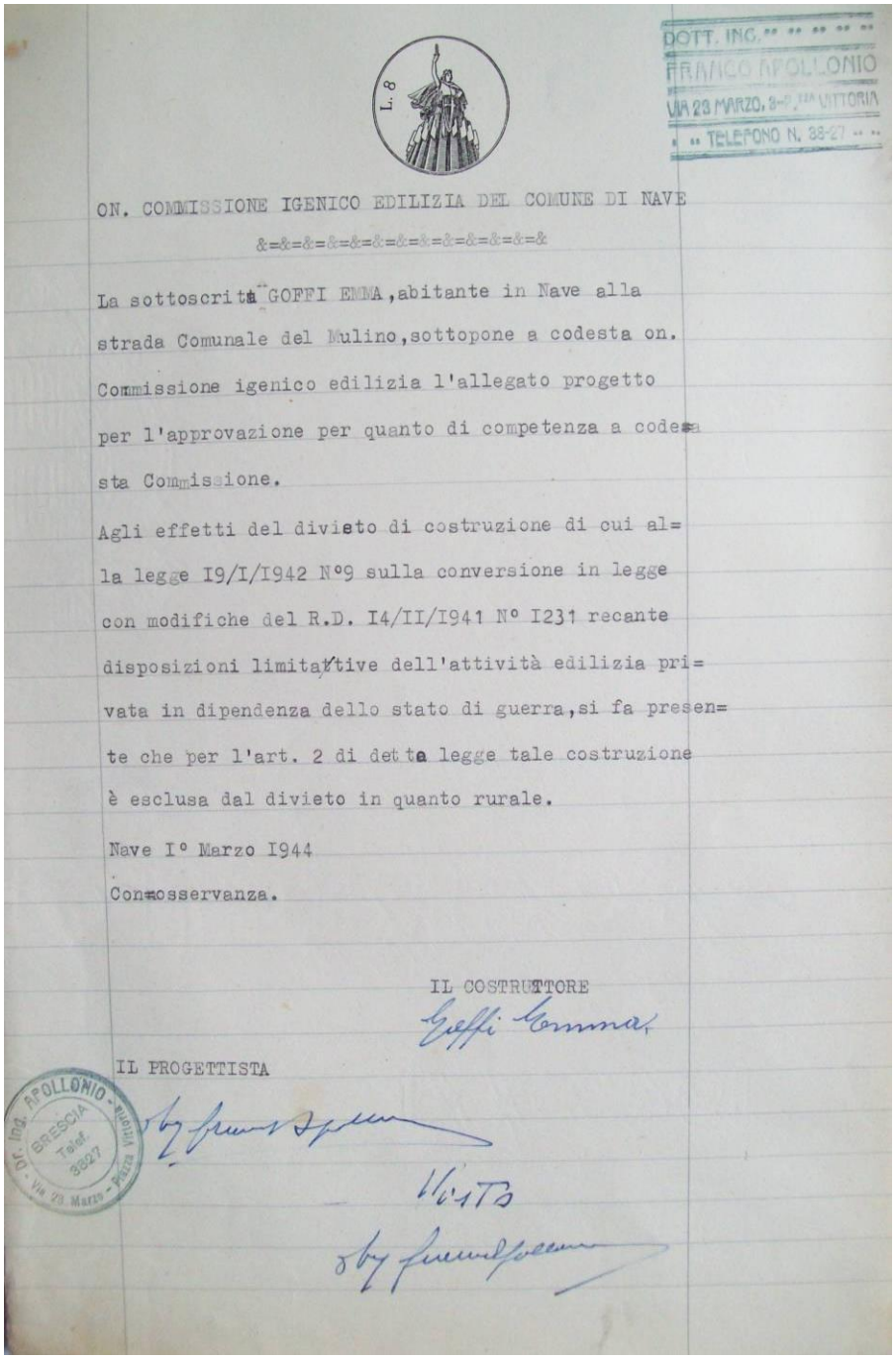
Tuttociò crea del nervosismo nella popolazione che sarebbe opportuno vedere di eliminare.

La popolazinne ha sollevato proteste anche per la fornitura del provlone in luogo del grana.

Ne tengo informata codesta Prefettura per gli opportuni provvedimenti.

IL PODESTA'

4. Comunicazione alla Prefettura di Brescia relativa alla situazione alimentare e alle proteste per il mancato approvvigionamento, 28 febbraio 1944, ASC, b. 399, f. 3.



DOTT. ING. FRANCO APOLLONIO
VIA 23 MARZO, 3-P. TA VITTORIA
TELEFONO N. 38-27

L. 8

ON. COMMISSIONE IGENICO EDILIZIA DEL COMUNE DI NAVE

&=&=&=&=&=&=&=&=&=&=&=&

La sottoscritta GOFFI EMMA, abitante in Nave alla strada Comunale del Mulino, sottopone a codesta on. Commissione igenico edilizia l'allegato progetto per l'approvazione per quanto di competenza a codesta Commissione.

Agli effetti del divieto di costruzione di cui alla legge I9/I/I942 N°9 sulla conversione in legge con modifiche del R.D. I4/II/I941 N° I231 recante disposizioni limitative dell'attività edilizia privata in dipendenza dello stato di guerra, si fa presente che per l'art. 2 di detta legge tale costruzione è esclusa dal divieto in quanto rurale.

Nave I° Marzo I944

Con osservanza.

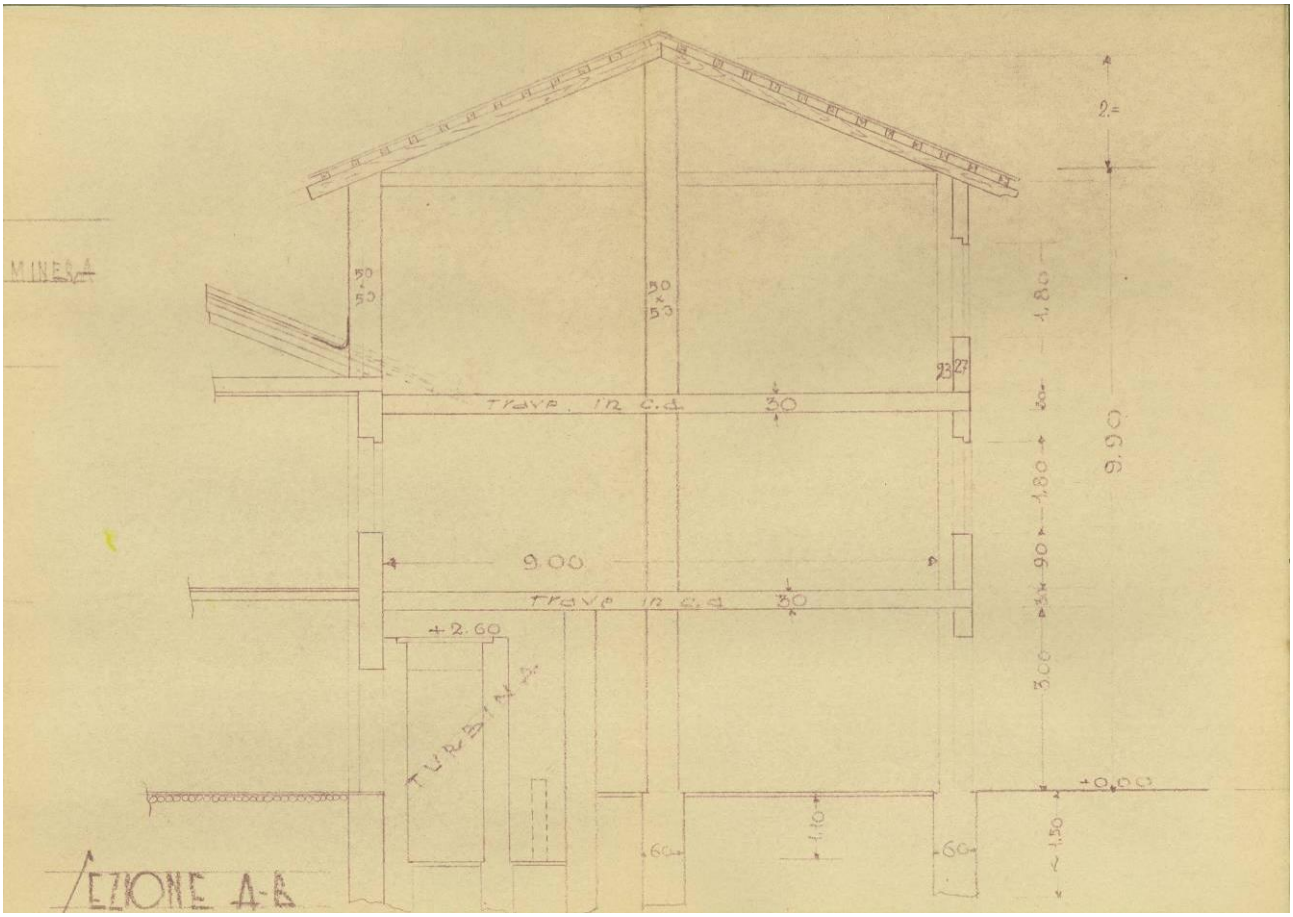
IL COSTRUTTORE
Goffi Emma

IL PROGETTISTA

Dr. Ing. APOLLONIO - BRESCIA - Telef. 3827 - Via 23 Marzo - Piazza Vittoria

Visto

5. Richiesta di permesso per l'ampliamento del mulino inoltrata da Emma Goffi alla Commissione igienico edilizia comunale, 1 Marzo 1944, ASC, b. 360, f. 4.



6 Disegno della sezione del mulino, allegatO alla richiesta di ampliamento, 1 Marzo 1944, ASC, b. 360, f. 4.
E' visibile il locale turbina, che abbiamo immaginato come rifugio del partigiano.

Il Capo della Provincia di Brescia

N. 315 Gab. R.

Brescia, 27 marzo 1944 XXII°

Vista la richiesta fatta dal Comando Militare Germanico 1011 di Brescia per avere requisiti degli immobili necessari per lo sfollamento del Capoluogo dell'Ospedale Militare e per alloggio del personale dipendente;

Ritenuta la necessità ed urgenza del provvedimento;

Visto l'art. 19 del vigente T.U. della legge comunale e provinciale e gli articoli 17,34 (ultimo capoverso) e seguenti del R.D. 18/8/1940 N. 1741 che approva le norme per la disciplina delle requisizioni;

D E C R E T A :

Sono requisiti in uso e posti a disposizione del Comando Militare Germanico 1011 di Brescia i seguenti immobili siti in Comune di Nave , per gli usi di cui in premessa:

1) Villa Eredi Biffi Lincel di Monza
2) Villa del Dott. Paolo Tosana di Brescia
3) Villa del Dott. Materzanini di Brescia
4) Uno o due locali nelle seguenti case : Maggi Dott. Franco = Moreschi Emilia= Abelli Orizio Caterina.

Il prezzo di requisizione verrà successivamente determinato osservando le norme del Capo Sesto del R.D. 18/8/1940 N. 1741 succitato.

Il Podestà di Nave é incaricato della esecuzione del presente decreto.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

F/to Barbera

Per copia conforme

IL VICE PREFETTO = CAPO DI GABINETTO

(Crestetto)

PREFETTURA DI BRESCIA GABINETTO

Al Podestà di NAVE

per l'esecuzione

7. Decreto del capo della provincia di Brescia per la requisizione da parte del comando militare germanico di alcuni alloggi privati, 27 marzo 1944, ASC, b. 245, f. 2.

PREFETTURA DI BRESCIA
Segreteria Particolare

N. 1894 / S.P.

Brescia li, 15 aprile 1944 XXII°

OGGETTO: Coprifuoco in provincia di Brescia.-

AI PODESTA' E COMMISSARI PREFETTIZI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

e per conoscenza:

QUESTORE MARIO CANDRILLI
BRESCIA

COMANDO MILITARE GERMANICO
BRESCIA

COMANDO MILITARE PROVINCIALE
BRESCIA

COMANDO PROVINCIALE DELLA G.N.R.
BRESCIA

Per conoscenza e norma trascrivo il mio decreto in data odierna riguardante l'argomento di cui in oggetto:

IL CAPO DELLA PROVINCIA, CONSTATATO IL COMPORTAMENTO DISCIPLINATO DELLA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA;

D E C R E T A:

ART.1) A DATARE DAL GIORNO 16 CORRENTE (DOMENICA) IL COPRIFUOCO IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA E' PROTRATTO ALLE ORE 24 (VENTIQUATTRO) RESTANDO INVARIATO IL TERMINE ALLE ORE 5 (CINQUE) DEL GIORNO SUCCESSIVO.

ART.2) L'ORARIO DI CHIUSURA DEGLI ESERCIZI PUBBLICI E LA CESSAZIONE DEGLI SPETTACOLI PUBBLICI VENGONO QUINDI PROTRATTI ALLE ORE 23 (VENTITRE').

ART.3) PER LA SOLA CITTA' DI BRESCIA LA CESSAZIONE DEGLI SPETTACOLI PUBBLICI E' FISSATO PER LE ORE 23,30 (VENTITRE E TRENTA).

ART.4) LE FORZE DI POLIZIA SONO INCARICATE DELLA ESECUZIONE DEL PRESENTE DECRETO.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
F.to Barbèra

P.C.C.
IL SEGRETARIO PARTICOLARE
(Morglia)

COMUNE DI NAVE
N.° Prot. 698
19 APR. 1944 XXII

8. Circolare della Prefettura di Brescia relativo ad orario del coprifuoco, 15 aprile 1944, ASC, b. 475, f. 5.

PREFETTVRA REPVBBLICANA

BRESCIA

N. 2008 - Div. Gab. Brescia, 1° Giugno 1944-XXII.

Oggetto: CATTURA DI PRIGIONIERI DI GUERRA.

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia

Il Comando Germanico fa conoscere che:

« Le persone civili italiane che catturano od indicano prigionieri di guerra inglesi od americani fuggiaschi, aviatori salvatisi col paracadute o paracadutisti possono invece di ricevere il premio di 1800 lire stabilito, chiedere per ognuno di essi la liberazione di un soldato italiano internato ».

Si prega portare quanto sopra a conoscenza della popolazione senza però ricorrere a manifesti o altra pubblicità.

Il Capo della Provincia: DUGNANI

COMUNE DI NAVE
N.° Prot. 1558
16 GIU. 1944 XXII
Cat. 8 Clas. 4 Fasc.

TIP. DITTA F. APOLLONIO E C. BRESCIA

9. Circolare della Prefettura repubblicana relativa a premi concessi a chi avesse permesso la cattura di prigionieri di guerra, 1 Giugno 1944, ASC, b. 251, f. 5.

PREFETTURA REPUBBLICANA - BRESCIA

COMITATO PROVINCIALE PROTEZIONE ANTIAEREA

N. 5556 prot. p. a. — Brescia, li 11 Novembre 1944 - XXIII

COMUNE DI GAVE N.° Prot. 3596 27 NOV. 1944 XXII Cat. 8 Fasc. 1

Oggetto: **Incursioni aeree nemiche / Relazione.**

Ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia

e, per conoscenza:

Alla Questura Repubblicana

All'Ufficio del Genio Civile

BRESCIA

Si richiama ancora una volta l'attenzione degli Enti in indirizzo a voler tempestivamente segnalare in caso di incursione aerea nemica sofferta, quanto segue:

1. — Data e ora del bombardamento o mitragliamento.
2. — Numero degli apparecchi o formazioni che hanno sganciato
3. — Provenienza e direzione degli apparecchi (esempio: da nord a sud).
4. — Numero delle bombe sganciate.
5. — Numero delle bombe rimaste eventualmente inesplose e loro precisa ubicazione
6. — Località colpite.
7. — Danni e loro entità - Numero fabbricati completamente distrutti - Numero dei fabbricati danneggiati - Danni alle strade e loro entità.
8. — Numero delle vittime - Generalità complete.
9. — Numero dei feriti - Generalità complete - Entità delle ferite.

Quanto sopra deve servire anche per le provvidenze a favore del personale degli Enti pubblici, stabilite con D. L. 16 dicembre 1942 n. 1498 di competenza della Direzione Generale Servizi di Guerra.

Le relazioni di cui sopra dovranno essere indirizzate al Comitato Provinciale Protezione Antiaerea - Prefettura Brescia.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
(DUGNANI)

10. Segnalazione del bombardamento avvenuto il 17 novembre 1944, alle ore 17, in località di Conicchio con le relative conseguenze, ASC, b. 251, f. 4.

U 2/3 A

4 Ottobre 1945

ALLA SEZIONE PROVINCIALE ALIMENTAZIONE

BRESCIA

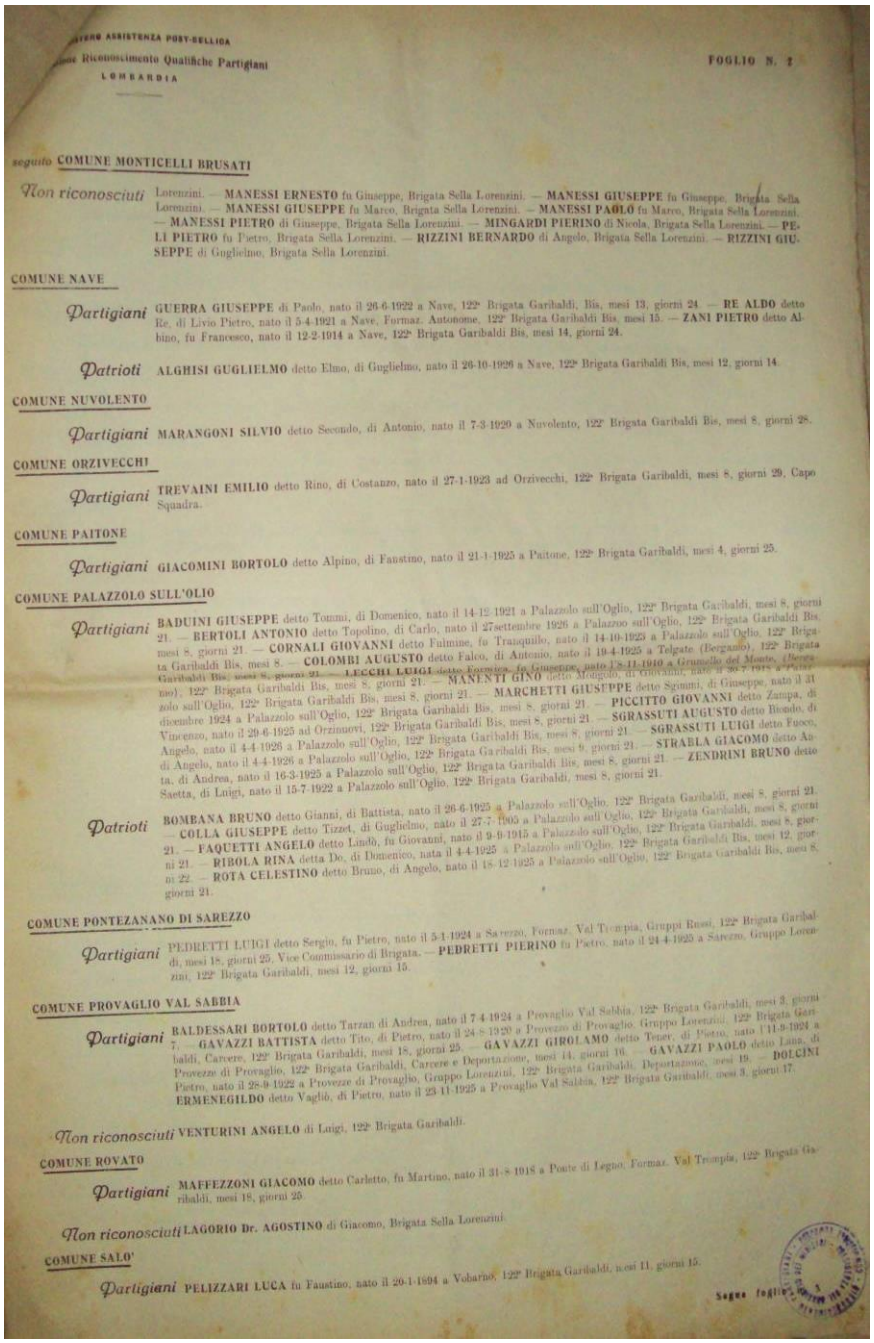
La Signora GOFFI Emma domiciliata e residente in Nave possiede in questo Comune in contrada Bologna un mulino industriale moderno di nuovo impianto azionato ad energia elettrica capace della molitura di ql.40 (quaranta) giornalieri di frumento.

Due molini artigiani uno a palmenti l'altro attrezzato , capaci della molitura giornaliera di ql.20 (venti) di frumento o di granoturco.

La presente dichiarazione si rilascia all'interessata perchè possa ottenere da codesto Ufficio dell'Alimentazione, Sepral assegnazione di grano da macinare

IL SINDACO

11. Dichiarazione di possesso di un mulino industriale da parte di Goffi Emma inviata alla Sezione provinciale dell'alimentazione di Brescia, 4 ottobre 1945, ASC, b. 399, f. 3.



...ERO ASSISTENZA POST-BELLICA

...ione Riconoscimento Qualifiche Partigiani

LOMBARDIA

FOGLIO N. 1

seguito COMUNE MONTICELLI BRUSATI

Non riconosciuti Lorenzini. — **MANESSI ERNESTO** fu Giuseppe, Brigata Sella Lorenzini. — **MANESSI GIUSEPPE** fu Giuseppe, Brigata Sella Lorenzini. — **MANESSI GIUSEPPE** fu Marco, Brigata Sella Lorenzini. — **MANESSI PAOLO** fu Marco, Brigata Sella Lorenzini. — **MANESSI PIETRO** di Giuseppe, Brigata Sella Lorenzini. — **MINGARDI PIERINO** di Nicola, Brigata Sella Lorenzini. — **PELI PIETRO** fu Pietro, Brigata Sella Lorenzini. — **RIZZINI BERNARDO** di Angelo, Brigata Sella Lorenzini. — **RIZZINI GIUSEPPE** di Guglielmo, Brigata Sella Lorenzini.

COMUNE NAVE

Partigiani **GUERRA GIUSEPPE** di Paolo, nato il 26-6-1922 a Nave, 122ª Brigata Garibaldi, Bis, mesi 13, giorni 24. — **RE ALDO** detto Re, di Livio Pietro, nato il 5-4-1921 a Nave, Formaz. Autonome, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 15. — **ZANI PIETRO** detto Albino, fu Francesco, nato il 12-2-1914 a Nave, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 14, giorni 24.

Patrioti **ALGHISI GUGLIELMO** detto Elmo, di Guglielmo, nato il 26-10-1926 a Nave, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 12, giorni 14.

COMUNE NUVOLENTO

Partigiani **MARANGONI SILVIO** detto Secondo, di Antonio, nato il 7-3-1920 a Nuvolento, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 28.

COMUNE ORZIVECCHI

Partigiani **TREVAINI EMILIO** detto Rino, di Costanzo, nato il 27-1-1923 ad Orzivecchi, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 8, giorni 29. Capo Squadra.

COMUNE PAITONE

Partigiani **GIACOMINI BORTOLO** detto Alpino, di Faustino, nato il 21-1-1925 a Paitone, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 4, giorni 25.

COMUNE PALAZZOLO SULL'OLIO

Partigiani **BADUINI GIUSEPPE** detto Tommi, di Domenico, nato il 14-12-1921 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 8, giorni 21. — **BERTOLI ANTONIO** detto Topolino, di Carlo, nato il 27settembre 1926 a Palazzoo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **CORNALI GIOVANNI** detto Fulmine, fu Tranquillo, nato il 14-10-1925 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8. — **COLOMBI AUGUSTO** detto Falco, di Antonio, nato il 19-4-1925 a Telgate (Bergamo), 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **LECCHI LUIGI** detto Formica, fu Giuseppe, nato il 8-11-1910 a Grumello del Monte (Bergamo), 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **MANENTI GINO** detto Mongiello, di Giovanni, nato il 30-7-1925 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **MARCHETTI GIUSEPPE** detto Sgimmi, di Giuseppe, nato il 31 dicembre 1924 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **PICCITTO GIOVANNI** detto Zampa, di Vincenzo, nato il 29-6-1925 ad Orzinuovi, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **SGRASSUTI AUGUSTO** detto Biondo, di Angelo, nato il 4-4-1926 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **SGRASSUTI LUIGI** detto Fuoco, di Angelo, nato il 4-4-1926 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 9, giorni 21. — **STRABLA GIACOMO** detto Aata, di Andrea, nato il 16-3-1925 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21. — **ZENDRINI BRUNO** detto Saetta, di Luigi, nato il 15-7-1922 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 8, giorni 21.

Patrioti **BOMBANA BRUNO** detto Gianni, di Battista, nato il 26-6-1925 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 8, giorni 21. — **COLLA GIUSEPPE** detto Tizzet, di Guglielmo, nato il 27-7-1905 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 8, giorni 21. — **FAQUETTI ANGELO** detto Lindò, fu Giovanni, nato il 9-9-1915 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 12, giorni 21. — **RIBOLA RINA** detta De, di Domenico, nata il 4-4-1925 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 22. — **ROTA CELESTINO** detto Bruno, di Angelo, nato il 18-12-1925 a Palazzolo sull'Oglio, 122ª Brigata Garibaldi Bis, mesi 8, giorni 21.

COMUNE PONTEZANANO DI SAREZZO

Partigiani PEDRETTI LUIGI detto Sergio, fu Pietro, nato il 5-1-1924 a Sarezzo, Formaz. Val Trompia, Gruppi Russi, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 18, giorni 25, Vice Commissario di Brigata. — **PEDRETTI PIERINO** fu Pietro, nato il 24-4-1925 a Sarezzo, Gruppo Lorenzini, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 12, giorni 15.

COMUNE PROVAGLIO VAL SABBIA

Partigiani **BALDESSARI BORTOLO** detto Tarzan di Andrea, nato il 7-4-1924 a Provaglio Val Sabbia, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 3, giorni 7. — **GAVAZZI BATTISTA** detto Tito, di Pietro, nato il 24-8-1920 a Provezze di Provaglio, Gruppo Lorenzini, 122ª Brigata Garibaldi, Carcere, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 18, giorni 25. — **GAVAZZI GIROLAMO** detto Tezer, di Pietro, nato l'11-9-1924 a Provezze di Provaglio, 122ª Brigata Garibaldi, Carcere e Deportazione, mesi 14, giorni 16. — **GAVAZZI PAOLO** detto Luna, di Pietro, nato il 28-9-1922 a Provezze di Provaglio, Gruppo Lorenzini, 122ª Brigata Garibaldi, Deportazione, mesi 19. — **DOLCINI ERMENEGILDO** detto Vagliò, di Pietro, nato il 23-11-1925 a Provaglio Val Sabbia, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 3, giorni 17.

Non riconosciuti **VENTURINI ANGELO** di Luigi, 122ª Brigata Garibaldi.

COMUNE ROVATO

Partigiani **MAFFEZZONI GIACOMO** detto Carletto, fu Martino, nato il 31-8-1918 a Ponte di Legno, Formaz. Val Trompia, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 18, giorni 26.

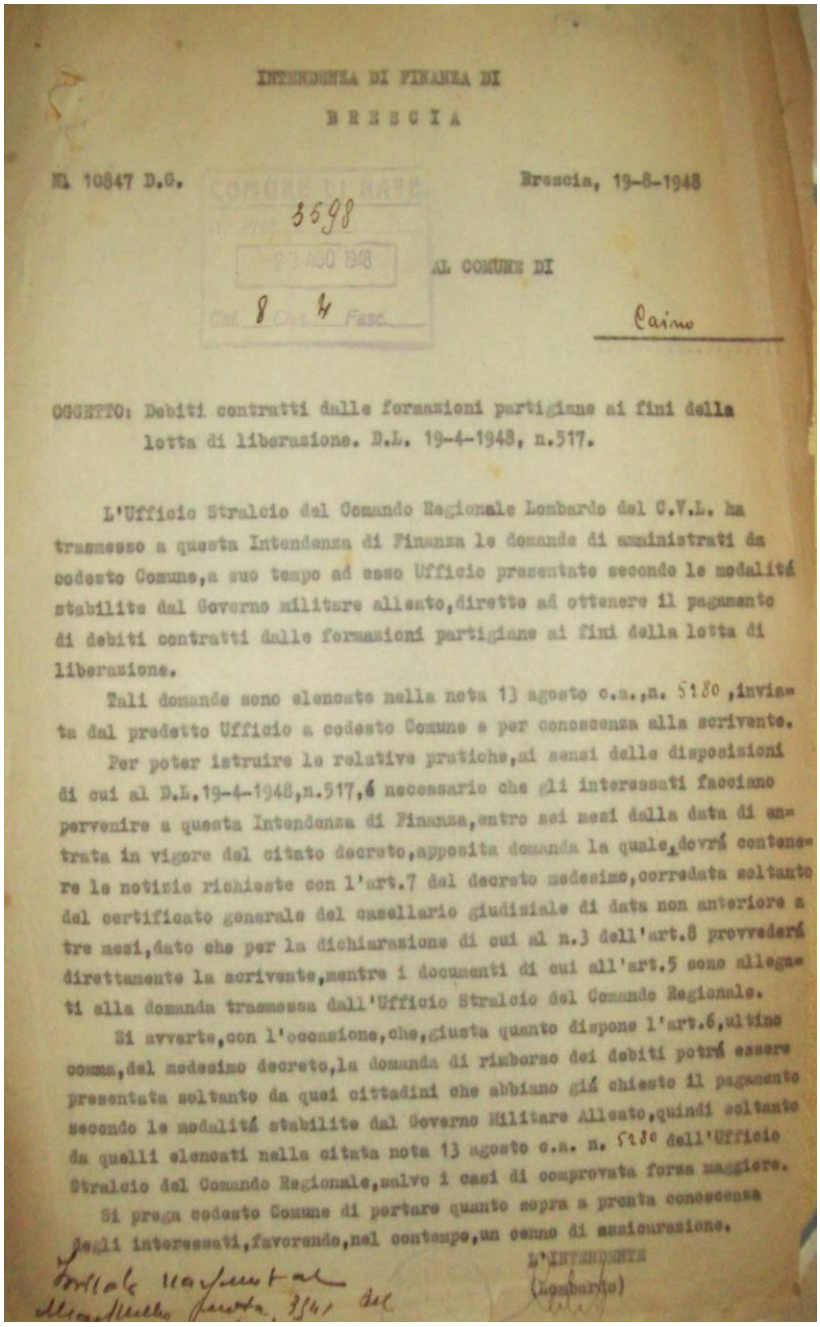
Non riconosciuti **LAGORIO Dr. AGOSTINO** di Giacomo, Brigata Sella Lorenzini.

COMUNE SALO'

Partigiani **PELIZZARI LUCA** fu Faustino, nato il 20-1-1894 a Vobarno, 122ª Brigata Garibaldi, mesi 11, giorni 15.

Segue foglio

12. Elenco di alcuni partigiani di Nave per il riconoscimento delle qualifiche partigiane, post 1945, ASC, b. 256 f. 1



INTENDENZA DI FINANZA DI

BRESCIA

N. 10847 D.O. Brescia, 19-8-1948

COMUNE DI NAVE
Prot. 3598
23 AGO 1948
Cat. 8 Cl. 4 Fasc.

AL COMUNE DI

Caino

OGGETTO: Debiti contratti dalle formazioni partigiane ai fini della lotta di liberazione. D.L. 19-4-1948, n.517.

L'Ufficio Stralcio del Comando Regionale Lombardo del C.V.L. ha trasmesso a questa Intendenza di Finanza le domande di amministrati da codesto Comune, a suo tempo ad esso Ufficio presentate secondo le modalità stabilite dal Governo militare alleato, diretto ad ottenere il pagamento di debiti contratti dalle formazioni partigiane ai fini della lotta di liberazione.

Tali domande sono elencate nella nota 13 agosto c.a., n. 5180, inviata dal predetto Ufficio a codesto Comune e per conoscenza alla scrivente.

Per poter istruire le relative pratiche, ai sensi delle disposizioni di cui al D.L. 19-4-1948, n.517, è necessario che gli interessati facciano pervenire a questa Intendenza di Finanza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del citato decreto, apposita domanda la quale, dovrà contenere le notizie richieste con l'art.7 del decreto medesimo, corredata soltanto del certificato generale del casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi, dato che per la dichiarazione di cui al n.3 dell'art.8 provvederà direttamente la scrivente, mentre i documenti di cui all'art.5 sono allegati alla domanda trasmessa dall'Ufficio Stralcio del Comando Regionale.

Si avverte, con l'occasione, che, giusta quanto dispone l'art.6, ultimo comma, del medesimo decreto, la domanda di rimborso dei debiti potrà essere presentata soltanto da quei cittadini che abbiano già chiesto il pagamento secondo le modalità stabilite dal Governo Militare Alleato, quindi soltanto da quelli elencati nella citata nota 13 agosto c.a. n. 5180 dell'Ufficio Stralcio del Comando Regionale, salvo i casi di comprovata forza maggiore.

Si prega codesto Comune di portare quanto sopra a pronta conoscenza degli interessati, favorendo, nel contempo, un cenno di assicurazione.

Foglio nominativo allegato alla nota prot. 3541 del

L'INTENDENTE
(Lombardo)

13. Circolare dell'Intendenza di finanza relativa a risarcimento di debiti contratti dai partigiani durante la guerra di liberazione, 19 agosto 1948, ASC, b. 247 f. 1.

L'intervista

Intervista a Severino Fenotti e a sua moglie, elaborata dai nostri compagni della classe III F.

IL MUGNAIO

1. Come si chiama?

Severino Fenotti

2. Quando è nato? Dove?

Sono nato il 14 settembre 1927, nella casa dei miei genitori che si trovava nel cortile dei "Sandrì", in via Bologna, poco distante dal mulino. Ero l'ultimo di 6 fratelli: Giuseppe, Massimo, Mario, Maria, Gentile, infine io. Altri tre fratelli sono morti quando erano piccoli. Uno di loro a due anni, a causa di una polmonite.

3. Come si è svolta la sua infanzia?

Come quella di molti bambini di quel periodo: i miei genitori lavoravano duramente, mia mamma era la mugnaia, mio papà invece era un contadino. Mia sorella Maria aveva il compito di badare a me, ero il suo fratello preferito. Ho fatto le scuole elementari a Nave, fino alla quinta. Finito il primo ciclo di istruzione dovevo andare a Brescia per frequentare le medie, ma è scoppiata la guerra, i miei fratelli sono partiti per il fronte e quindi io sono rimasto nel mulino per aiutare mia mamma con il lavoro e ho smesso di frequentare la scuola. Fin da piccolo dormivo raramente nel letto: il più delle volte passavo la notte sui sacchi perché nel mulino c'era sempre bisogno di fare piccoli interventi: controllare il livello dell'acqua, pulire il canale o la turbina, sistemare le cinghie,… Oppure riposavo sul carro, durante i viaggi.

4. A quanti anni ha cominciato a lavorare nel mulino?

Fin da piccolo. All'inizio accompagnavo Toni, un operaio del mulino, nei suoi viaggi. Il sul compito era quello di andare a ritirare il grano e il granoturco dai vari fornitori e consegnare i sacchi di farina ai clienti. Toni era molto bravo, ma anche un po' furbo e quindi mia mamma mi mandava con lui perché lo controllassi, ero la sua assicurazione contro i furti. Sarò sempre riconoscente a Toni perché, soprattutto durante gli anni della guerra e dell'occupazione tedesca, viaggiare per le strade con un cavallo, il grano o i sacchi di farina era molto pericoloso. Tante volte abbiamo rischiato la vita, ma sempre Toni mi ha salvato.

I miei tre fratelli sono morti negli anni '40 (uno in guerra, uno nel mulino e uno per un problema al cuore), così ho iniziato a occuparmi di tutte le fasi della attività molinatoria: contatti coi fornitori, macinatura, vendita.

5. Per quanti anni ha lavorato?

Ho cessato l'attività quando avevo 66 anni, era il primo gennaio 1994. Non so dire esattamente per quanti anni ho lavorato proprio perché, una volta, si iniziava a dare una mano ai genitori fin dalla tenera età.

6. Quante persone lavoravano nel mulino?

Dipende dal periodo. Fino alla fine degli anni '40 nel mulino lavoravo io con mia mamma e i miei tre fratelli. Insieme a noi c'erano tre operai tra cui Toni e tre pastai impegnati part-time (solo il pomeriggio). Inoltre assumevamo a chiamata degli autisti che dovevano consegnare le merci ai clienti (a Mantova, Cremona, Brescia, Tione,...).

Nel 1951 mi sono sposato e mia moglie Erminia ha iniziato ad aiutarci.

C'erano poi le mie due cognate: Amalia e Lisa. La prima si occupava della contabilità, la seconda era responsabile delle spese per la casa.

Col passare del tempo i lavoratori sono diminuiti. Verso la fine degli anni '60 fu approvata una legge che obbligava i pastai ad utilizzare farina di grano duro per la produzione della pasta. Noi macinavamo farina di grano tenero e quindi, non riuscendo a convertire i nostri macchinari perché il costo era troppo elevato e le forze troppo esigue, fummo costretti a chiudere il pastificio riducendo il personale.

Con la morte di mia madre ritirai il mulino liquidando le mie cognate e rimasi solo con mia moglie. Il giro d'affari si era notevolmente ridotto di pari passo con l'industrializzazione delle nostre province. Sempre meno erano i contadini e gli allevatori che avevano bisogno di noi. Il nostro mercato si ridusse notevolmente.

7. Quali erano le varie mansioni? Quali erano le sue?

Le mansioni erano tante: c'era chi si occupava dei contatti con i clienti e fornitori, chi stava in produzione (ovvero nel mulino), chi trasportava le merci (grano, granoturco, farine), chi si occupava della contabilità, c'erano i pastai, chi si occupava della gestione della casa. Mia mamma, quando era ormai anziana, si occupava della mensa. Infatti tutta la famiglia e i nostri dipendenti mangiavano nel mulino, a turno. Ogni giorno cucinava per 15-20 persone.

Oltre al mulino e al pastificio avevamo anche un allevamento di maiali che alimentavamo principalmente con gli scarti di produzione (crusca, cruschello, cruscotto,…). Durante il periodo invernale, quindi, facevamo i norcini e producevamo salumi e carni che vendevamo.

Dagli anni '70 nel mulino mi occupavo io di tutto, con l'aiuto di mia moglie e, a volte, dei miei figli che però lavoravano altrove.

8. Chi portava il grano (e il granoturco) a macinare?

Ci fornivamo principalmente dai contadini della bassa bresciana che al tempo chiamavamo "fascia d'oro" perché, quando il frumento e il mais maturavano, tutti campi diventavano gialli, sembrava proprio una distesa d'oro. Inoltre erano terre ricche, fertili e quindi di valore, proprio come l'oro.

C'erano poi i contadini della zona che venivano a macinare il loro mais o frumento, ma si trattava di piccole quantità destinate a soddisfare le necessità alimentari delle famiglie.

9. Quanto grano (e granoturco) veniva macinato al giorno?

Nel periodo più intenso si macinavano circa 8 quintali di prodotto all'ora. Col tempo la produzione è notevolmente diminuita.

10. Quante ore si lavorava al giorno?

Fino agli anni '60 il mulino era sempre in funzione: notte e giorno, sette giorni su sette. Evidentemente era necessario adeguare l'intensità della produzione in base alla quantità d'acqua a disposizione. Poteva quindi capitare che, in certi periodi dell'anno, il mulino dovesse fermarsi per qualche ora perché non c'era acqua a sufficienza. Dopo gli anni '60 le ore di attività del mulino si ridussero gradualmente perché la produzione era maggiore di quanto riuscivamo a vendere.

11. Quali erano i prezzi della macinatura?

E' difficile ricostruire esattamente i prezzi per la macinatura. In base al periodo i prezzi erano notevolmente diversi. Posso fare qualche esempio relativo agli anni '60 (nei decenni successivi non c'erano più contadini che venivano al mulino per macinare mais e grano, avevamo solo clienti che compravano il prodotto finito).

GRANOTURCO: un quintale di mais produceva circa 88-90 chili di farina e 8-9 di crusca, il resto era scarto. Se il contadino ritirava tutto pagava 100 lire per la macinazione, se invece lasciava a noi la crusca, allora non pagava nulla.

FRUMENTO: spesso c'erano accordi tra i contadini, noi e i fornai. I contadini portavano il frumento al mulino per la macinazione e poi noi portavamo la farina al forno. Il contadino ci pagava la macinazione oppure ci lasciava parte del macinato. Il fornaio consegnava parte del pane prodotto al contadino come pagamento per la farina ricevuta.

12. Come era composto il mulino? Quante erano le stanze e il loro uso?

Per rispondere a questa domanda vi rimando al sito www.mulinofenotti.it o alla pagina Facebook "Mulino Fenotti" dove viene spiegata la struttura del mulino e la funzionalità di tutti i macchinari.

13. Quanto si guadagnava?

Dipende dal periodo: prima della guerra, pur non essendo ricchi, vivevamo abbastanza bene, tanto che i miei genitori stavano pensando di mandarmi a Brescia per fare le medie. Con lo scoppio della guerra le cose peggiorarono anche se cercammo di ampliare il mulino per poter aumentare la produzione. Nel primo dopoguerra la situazione migliorò: il mulino nuovo dava molte soddisfazioni. Ma con la morte dei miei fratelli, l'industrializzazione e lo spostamento delle vie commerciali, il lavoro diminuì e di conseguenza i guadagni. Gran parte del vantaggio era dovuto dal fatto che Nave era collocato in una posizione strategica per i commerci: all'imbocco delle valli permetteva il collegamento tra Brescia e Trento. Con la costruzione delle autostrade, Nave divenne periferica e questo ridusse la possibilità di fare commerci, aumentando il costo del trasporto. I miei figli non hanno continuato

l'attività di famiglia proprio perché non era economicamente sostenibile e nel 1994 il mulino ha cessato di funzionare perché ormai non aveva più clienti.

14. Quando ha lasciato il mulino in che condizioni era?

Ho cessato l'attività all'inizio del 1994 e il mulino è rimasto così come era allora.

LA MUGNAIA

1. Come si chiama?

Erminia Negroni

2. Quando è nata? Dove?

Sono nata il 10 luglio 1931 a Nave. Ero l'ultima di sei fratelli: Faustina, Severino, Angelo, Bruno, Pierino ed infine io.

3. Come si è svolta la sua infanzia?

Abitavo in via Faldenno, in località Torrazzo, vicino al mulino. I miei genitori erano contadini, come i miei fratelli. Eravamo poveri. La mia madrina di battesimo fu Emma Goffi, la mugnaia, madre di Severino che diventerà poi mio marito. Mi chiamo Erminia in suo onore: il suo vero nome infatti è questo, anche se tutti la conoscevano come Emma.

A Santa Lucia gli unici regali che ricevevo erano alcuni frutti: castagne, noci, uva. Tutti prodotti che coltivavamo nel campo e io non capivo perché santa Lucia mi potava cose che avevo già, mentre alle mie amiche ricche portava le bambole e altri giocattoli. Insomma il giorno di festa finiva sempre con grandi delusioni.

La domenica, dopo messa, frequentavo il catechismo; tutte le volte le suore facevano delle gare per vedere chi studiava i loro insegnamenti. Il vincitore guadagnava un ingresso gratuito per il cinema. A me piacevano molto i film, perciò studiavo con molto impegno e ogni volta vincevo le competizioni. Era l'unico modo per poter vedere i film visto che i miei genitori non potevano permettersi il costo del biglietto.

4. A quanti anni ha cominciato a lavorare nel mulino?

Ho iniziato a lavorare nel mulino dopo il matrimonio con Severino, nel 1951. Prima ho fatto altri lavori. Per esempio andavo periodicamente in Svizzera da mia sorella Faustina che era emigrata e lì aveva sposato un veneto. Siccome entrambi lavoravano, io mi trasferivo da loro per 5-6 mesi e mi occupavo delle mie due nipoti. Non rimanevo oltre, perché il mio visto non me lo permetteva. La prima volta che andai in Svizzera avevo 14 anni, era il 1945. Più precisamente mi recai a Milano per il visto proprio durante i giorni della Liberazione e vidi i corpi di Mussolini e di Claretta Petacci esposti in piazzale Loreto. Fu un grande spavento.

Per quanti anni ha lavorato?

Ho lavorato fino al 1994, avevo circa 62 anni.

5. Quante persone lavoravano nel mulino?

Si veda sopra

6. Quali erano le varie mansioni? Quali erano le sue?

Principalmente mi occupavo della vendita al minuto, ovvero trattavo coi clienti che venivano al mulino per acquistare farina, granino o altri prodotti. Ma facevo anche altro: aiutavo ad insaccare, macinare. Più tardi ho iniziato a tenere anche la contabilità del mulino.

Ringraziamenti

La classe 2^D (Mirko A., Alessandro A., Rahma A., Luca A., Reda A., Samuele B., Michelle B., Gianluca B., Roberto B., Elisa D., Massimiliano D., Sara E., Sharon G., Paolo G., Alessio M., Nicola N., Greta N., Daniele R., Beatrice T., Sara T., Ilaria T., Sabrina T.) ringrazia la famiglia Fenotti, l'archivista Laura, la professoressa Luisa Pavia e tutte le persone che hanno partecipato alla realizzazione di questo progetto.

La ricerca condotta e il racconto elaborato dalla classe II D sono stati realizzati durante il laboratorio didattico sull'antico mulino Fenotti e la valorizzazione dell'archivio storico comunale; una esperienza promossa dal Sistema dei Beni culturali e ambientali della Comunità Montana di Valle Trompia, dal Comune di Nave e condotta dalla cooperativa A.R.C.A..

Maggio 2014